

Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO
DI LIVINALLONGO 32020 BL-I**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Chissà con quale entusiasmo sarebbe salutata da tutto il mondo questa notizia: alcuni scienziati hanno scoperto il germe che regola l'invecchiamento e lo hanno modificato in modo da "costruire" un uomo immortale. L'uomo, da quando è qui sulla terra, ha sempre cercato di realizzare il «farmaco dell'immortalità». Spera di trovare qualcosa contro la morte, anche se guarda questa realtà con grande timore.

Ma quella che può sembrare una notizia di fantascienza in realtà esiste. Il giorno di Pasqua la Chiesa annuncia proprio questo: «Questo farmaco esiste». Esiste la «pozione miracolosa» contro la morte e proprio il giorno di Pasqua l'esperimento è riuscito. Gesù è risorto e non muore più. Ma ciò che è riuscito una volta, in linea di principio, è possibile sempre, e così questa «medicina» vale per tutti. Con Cristo tutti possono diventare immortali.

Ma quale strada è possibile percorrere per giungere alla risurrezione? O più semplicemente: in che modo Gesù è risorto? Esiste una risposta molto semplice che tutti conosciamo: Gesù è risorto perché non solo era uomo, ma contemporaneamente era anche Figlio di Dio. Però era anche vero uomo, in tutto uguale a noi, sicuramente per quanto riguarda la condizione mortale. E Gesù si presenta come uno che vive tutta la sua vita in stretta unione con Dio. I Vangeli ci parlano delle sue notti trascorse in preghiera, dei miracoli che compiva, prefigurando un po' la risur-

Tu risorgerai: la porta della vita



rezione, dicendo di compiere esattamente quello che vedeva fare dal Padre suo; o ancora, sul Tabor, durante la Trasfigurazione. Ma Gesù lo dobbiamo osservare soprattutto nel momento della morte: lui morì pregando. Tutta la sua vita è

contenuta in Dio ed esprime Dio in una vita umana. Gesù respira continuamente l'atmosfera divina dell'amore. E l'amore è più forte della morte.

Gesù è immortale, ma è immortale non nel senso che gli uomini sognano da tempi

immemorabili, quando cercano una sorte di filtro magico che garantisca l'eterna giovinezza. Gesù è morto e della morte peggiore che si può augurare ad un uomo, quella del condannato ad un patibolo infame; ma Gesù è andato incontro a questa morte, l'ha abbracciata in ossequio al Padre. Perciò la sua immortalità ha la forma della risurrezione dalla morte, che non viene tolta, ma vinta nella sua forza di eternità.

Quale insegnamento ne viene a noi? L'amore è sempre cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso, solo il proprio benessere; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia e pronto al sacrificio. A differenza invece dell'egoismo che vuole evitare il sacrificio e quindi la morte e per questo impoverisce l'uomo, lo aveva detto anche Gesù: «Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà» (Lc 17,33). Gesù in questo descrive il suo personale cammino, che attraverso la croce e la morte lo porta alla risurrezione: il cammino del chicco di grano che cade a terra e muore e così porta molto frutto. L'egoismo distrugge il mondo. Questa è la vera porta d'ingresso della morte; il Crocifisso invece è la

porta della vita. La morte è la potenza più forte del mondo, ma ormai è solo penultima, perché il Figlio di Dio, che è l'amore, si è dimostrato più forte. La vittoria sta in Cristo e quanto più noi viviamo con lui e come lui, tanto più s'irradia in questo nostro mondo la potenza redentrice e salvatrice,

cui attraverso la morte appartiene la vittoria definitiva: l'amore crocifisso di Gesù; per questo motivo il grande evento della Risurrezione è il compimento d'ogni speranza, e non soltanto dei cristiani. Per l'umanità, attraverso il sacrificio della Croce, tutto è diventato possibile, anche abbattere il muro della

morte. Il dono che è offerto all'uomo è troppo grande per le sue piccole e povere mani. Eppure niente di quel dono andrà perduto: sta qui il senso profondo e vero di ciò che chiamiamo speranza e che non è un sentimento incerto con il punto interrogativo. Le speranze umane possono realizzarsi o

anche fallire. La Speranza della Pasqua è invece la certezza dei «cieli nuovi» aperti una volta per tutte all'umanità intera.

Rinnovo anch'io questo lieto messaggio di speranza e lo auguro a tutti i parrocchiani e a coloro che leggeranno il nostro bollettino.

Il decano don Andrea

VITA PARROCCHIALE

Coro de Glieja da La Plié: considerazioni su un anno passato

Passate le festività, come ogni anno si è riunita l'assemblea del coro parrocchiale: le novità sono molte, le sfide non mancano come la voglia di continuare a testa alta.

Ecco in poche righe le conclusioni dell'assemblea, volete sapere i dettagli? Cominciamo dall'inizio:

Come da tradizione dopo festeggiamenti, pranzi e cenoni natalizi e un super calendario di appuntamenti musicali, il 19 gennaio i membri del coro parrocchiale si sono riuniti per discutere dell'anno passato e dei progetti futuri. Nel 2023 il coro è riuscito a presenziare e abbellire con i suoi canti tutti gli appuntamenti, nei momenti di gioia e di dolore segnando un traguardo di ben 45 ricorrenze, a cui vanno aggiunte le prove di canto settimanali pressoché in tutto l'arco dell'anno. Ma oltre ai freddi numeri abbiamo voluto ricordare tutti i momenti in cui ci siamo ritrovati per cantare: in particolare tutte quelle volte che abbiamo salutato un nostro parrocchiano (15 funerali nel 2023), con alcuni momenti particolarmente tragici come la dipartita di Mamo, ma anche lieti e festosi, come il matrimonio a Laste, la festa di Santa Cecilia, di Santa Lucia a Colle... La festa di Santa Cecilia, in particolare, ha portato ben cento persone a riunirsi sotto un unico tetto per affermare la propria appartenenza alla grande famiglia ecclesiale e musicale di Fodom.



S. Pasqua 2024: Il Coro "San Giacomo" al gran completo.

Non è forse questo un piccolo miracolo?

Parole di apprezzamento e soddisfazione sono state spese in particolare per le belle feste estive, per la messa di Rorate, il Maitin e altre feste caratteristiche.

Ci siamo solo cullati nell'auto compiacimento? Ohibò, no! Come scrive Dante: "Chi si ferma è perduto, mille anni ogni minuto", le sfide non mancano! Su ben 31 membri del coro avremmo bisogno di qualche voce tenorile e da basso in più, inoltre l'inflazione colpisce dove non ci si aspetterebbe e le casse del coro, mai particolarmente ricche, ne risentono

particolarmente; infatti, non ci è possibile programmare trasferite, che sono sempre un'occasione di fare comunità, di conoscersi e farsi conoscere, i momenti conviviali e gli atti di carità leggermente ridotti, mentre altri progetti come la divisa per le *ciantarine* o le manutenzioni all'organo sono in seria difficoltà. Gli obiettivi per il nuovo anno sono di riuscire a mantenere un servizio così bello e raro per tutta la comunità, trovare nuovi *ciantarins*, ampliare il repertorio per continuare a stupire perché: "lo stupore è lo stato d'animo di chi guarda Dio" e magari trovare qualche fondo per poter

fare tutto ciò! Consapevoli che questa nostra realtà porta con sé un grande valore sociale, musicale ma anche religioso, identitario e comunitario: chiediamo la grazia di proseguire la nostra attività senza mai dimenticare che il nostro cantare è sempre "per una maggior gloria di Dio".

Infine ricordiamo che il Coro de Glieja non è un club esclusivo! Ti piace cantare? Vorresti muovere i primi passi nella musica o semplicemente essere più attivo nella comunità? Contattaci o scrivici su facebook per avere più informazioni! Siete tutti i benvenuti!

Alberto Gabrielli

Dalla Chiesa ortodossa russa a quella cattolica

L'11 febbraio nella chiesa di Pieve di Livinallongo ha avuto luogo una messa durante la quale si è svolto un rito particolare: una ragazza è passata dalla confessione ortodossa al cattolicesimo. È stata una cerimonia semplice e maestosa allo stesso tempo, resa solenne anche grazie alla partecipazione del coro parrocchiale.

La ragazza accolta nella Chiesa cattolica sono io. La maggior parte della popolazione della Russia, compresa la mia famiglia, appartiene alla Chiesa ortodossa russa. Così, sei mesi dopo la nascita, sono stata battezzata nel rito ortodosso, nonostante all'epoca i miei genitori non fossero praticanti. Tengo a sottolineare che, benché io non sia mai riuscita a identificarmi del tutto con la Chiesa ortodossa, sono grata ai nonni e alla madrina per i loro tentativi di avvicinarmi a essa. Mi hanno trasmesso una delle idee più significative: Dio mi è sempre accanto.

Uno dei passi verso il cattolicesimo è stato fatto nel 2019. Vivevo a Mosca quando ho conosciuto uno studente italiano di nome Alberto Gabrielli. Siccome studiavo la lingua, Alberto mi ha proposto di andare a messa con lui: era un'opportunità di conoscere meglio la cultura italiana. La messa mi è sembrata meravigliosa. Il mo-



Elena con i familiari italiani, festeggiata dal "suo" coro, in occasione di questo passo così importante. Grazie Elena per questa tua testimonianza, siamo contenti di averti nella nostra comunità di Fodom.

mento che mi ha stupita e che mi è rimasto nel cuore è stato lo scambio del gesto della pace (nella tradizione ortodossa non c'è). Ho visto gli occhi delle persone – assolutamente sconosciute – a cui ho stretto la mano: erano sinceri, sorridenti, benevoli, pieni di gioia e di serenità. Sapevo di non appartenere a quel mondo, ma non mi sentivo affatto estranea. Sono tornata in quella chiesa dopo il lockdown del 2020. Ero già fidanzata con Alberto. Avevamo cominciato a frequentarci all'inizio della pandemia, e, quando la quarantena è finita, Alberto è voluto andare a messa. Così abbiamo cominciato ad andarci quasi ogni domenica.

Nel 2021 mi sono trasferita a Livinallongo, ho conosciuto

la parrocchia di Fodom e fin da subito mi sono sentita accolta. Eppure avevo tanti dubbi perché ero comunque ortodossa. Ad esempio, mi piaceva molto il coro della chiesa, ma non osavo neanche pensare di poter farne parte. Col tempo i miei dubbi sono svaniti: adesso so di appartenere alla comunità fodoma, canto nel coro, faccio l'aiuto catechista e a Fodom mi sento a casa. So che la chiesa è per tutti e ognuno è benvenuto. So che la fede non vuol dire dolore e sacrificio. Grazie alla chiesa cattolica mi sono resa conto che la gioia è una delle componenti fondamentali della fede, ed è una gioia sincera, quella che proviamo tutti da bambini. È quella gioia i cui riflessi vedo negli occhi delle persone con cui scambio

il segno della pace.

La conversione è uno dei passi più importanti della mia vita, e certamente si tratta di una decisione ponderata. Quando ho saputo di questa opportunità, il cuore ha subito risposto di sì, ciò nonostante ho passato molti giorni valutando la serietà di un tale desiderio. Vorrei ringraziare don Andrea dell'aiuto e del sostegno. Ringrazio il vescovo Renato Marangoni che ha approvato il mio passaggio al cattolicesimo. Un grande ringraziamento e un grande abbraccio vanno al coro parrocchiale che ha organizzato una festa a sorpresa per me. Infine, ringrazio la mia famiglia, per tutto. Sono felice e onorata di essere cattolica.

Elena Moskvitina

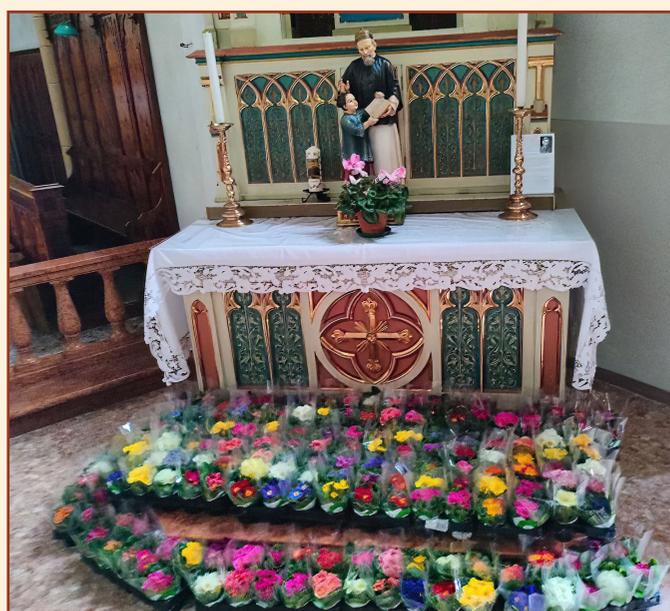
Proteggere la vita

Sabato 3 e domenica 4 febbraio, in occasione della "46ª Giornata per la Vita", le primule per la vita sono tornate a colorare le parrocchie di tutta Italia, inclusa la nostra parrocchia di Pieve.

Ancora una volta, la comunità ha dimostrato grande sensibilità e generosità partecipando all'iniziativa. La raccolta fondi ha raggiunto la cifra di ben 435,00 €, devoluti al Centro Aiuto alla Vita (C.A.V.) di Belluno per sostenere le loro preziose attività e iniziative.

Il C.A.V. di Belluno desidera esprimere la sua profonda gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito al successo di questa giornata. Il vostro sostegno è fondamentale per continuare ad aiutare le donne e le famiglie in difficoltà a difendere il dono prezioso della vita.

Giovannina



Vita di Villa San Giuseppe

Aria di festa a Villa San Giuseppe!

Le festività importanti del calendario sono sempre molto sentite dagli anziani, ancor di più dai nonni di VSG, dato che costituiscono un momento di ricordi e di condivisione con gli operatori e i familiari.

In occasione del Santo Natale è stata organizzata una grande festa, non solo per gli ospiti e per chi si prende cura di loro ma anche per le loro famiglie. Un momento di incontro in un periodo dell'anno dove i legami familiari sono quanto mai importanti. Con tanto di invito in grande stile, si sono ritrovati gli anziani con le loro famiglie, gli operatori, gli infermieri e i volontari il pomeriggio del 23 dicembre. Per l'occasione la "stua grande" è stata addobbata a festa anche con un ricco buffet preparato dalla cucina della casa e arricchito da alcuni manicaretti preparati dai familiari stessi. Quest'anno gli anziani, con l'aiuto della psicologa e dell'educatrice, hanno pensato di omaggiare le proprie famiglie con un piccolo segno: sono stati confezionati dei vasetti di vetro con dentro una tisana al finocchio o all'eucalipto, un piccolo dono preparato con il cuore per sentirsi utili e donare il loro tempo e il loro impegno in qualcosa di concreto. Alla festa ha partecipato anche una delegazione del Coro de Gliejia da La Plié che ha allietato i presenti con canti religiosi in tema natalizio e canzoni della tradizione. Per l'occasione è arrivato anche il Bambin Gesù portato da una famiglia di Pieve per onorare un'antica tradizione del luogo nella quale il Bambinello viene fatto passare di casa in casa come simbolo di rinascita e di gioia. Portarlo a Villa San Giuseppe è stato un segno forte di appartenenza della casa di riposo all'intera comunità.

Febbraio è stata la volta del Carnevale che a Villa San Giuseppe è stato festeggiato per ben due volte. Il 6 febbraio sono venuti i bambini della scuola dell'infanzia di Cencenighe, che con i loro travestimenti



e balli in gruppo hanno portato gioia e tenerezza. Come ricordo della mattinata, la nostra Frida ha recitato loro una poesia sul Carnevale che aveva imparato a scuola. Il 13 febbraio è stata invece organizzata la festa di Carnevale. La "stua grande" si è trasformata in teatro di musica (fisarmonica dell'infermiere Alessio), banchetto di dolci preparati con cura da donne locali (Augusta, Lisa e Rosanna), travestimenti per grandi e piccini e tante risate!

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del Buffet di Natale e del Carnevale!

103 anni di Elsa De Vallier

Il 21 febbraio la nostra Elsa ha compiuto 103 anni. Il segre-

to per la longevità? Lavoro e buona salute ci ha raccontato.

È poco più di un anno che Elsa fa parte della nostra piccola-grande famiglia di Villa San Giuseppe ma è come fosse con noi da sempre! Per chi non la conoscesse, Elsa è nata e vissuta a Rocca Pietore dove, per tanti anni, ha gestito un pani-

ficio. Una vita fatta di duro lavoro e di grande attaccamento alla famiglia, come moltissimi anziani della sua generazione. È facile riconoscerla quando si entra a Villa San Giuseppe perché è una donna minuta, tutta "spirito", con i suoi capelli bianchi raccolti in una crocchia sulla nuca e l'immane bastone ad accompagnarla. Ma non pensate che questo la scoraggi: Elsa fa ancora le scale da sola a dispetto della sua veneranda età! Spesso la si può trovare seduta sui primi scalini a riposare, un retaggio di quando, da giovane, si fermava a riprendere fiato tra il lavoro in panificio, gli animali e la famiglia, quando il riposarsi era quasi un reato e la poltrona non era contemplata.

Il 21 febbraio è stato un onore per noi festeggiare con lei i suoi 103 anni, insieme ai suoi familiari più stretti, per farle sentire tutto il nostro affetto. D'obbligo la torta con le candeline e gli auguri collettivi di tutti gli anziani e di tutti i professionisti e operatori che vivono accanto a lei tutti i giorni. Siamo onorati di avere con noi Elsa, per la sua grande testimonianza di vita e di sacrificio, per la sua riservatezza e compostezza e per come ci insegna ad affrontare la vita che cambia e il tempo che passa. Grazie Elsa per tutto quello che ci regala ogni giorno!

Pensionamenti

Con la fine dell'anno 2023 Rosanna Foppa, Renato Federa e Cecilia Roncat sono giunti alla pensione.

Grazie di cuore per il lavoro svolto in tutti questi anni! Un augurio di buona pensione da parte di tutta Villa San Giuseppe: gli anziani, il personale, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione.



Le batole le sona ncora!

Emy, Nicola e Daniele che
va co le batole per le strade
de Andrac n Vender Sánt
da le 7 dadomán, ora de
l'Aimaria (mância la Angela e
la Giulia).

L martelé de le batole
(raganelle) l ven fat senti al
posto de le ciampane de

glieja cånche chèste no le
ven plu sonade, da la Juoba
Sánta davò l 'Santo' de la
mèssa e fin a la Sabeda Sánta
al moment de la Ressurezion
col 'Gloria'. Chi d'Andrac,
con suoi tosc, i à ncora cialé
de tegni su ntei agn chèsta
vegla e bela tradizion.



Momenti di speranza

Ricordo di Dorigo Francesco (Ornella-Ivrea)

Improvvisa e inaspettata ci è arrivata la notizia che te ne sei andato. Fin
da bambino venivi in vacanza a Col d'Ornella.

Tuo padre Ernesto ti aveva trasmesso la passione per lo sci e insieme avete
girato tutte le piste di Fodom. Mi piace immaginarvi di nuovo felicemente
riuniti. Ciao Checo.

Tua cugina Virginia



Francesco (primo a sinistra), con le cugine Carla, Sabina ed Elisabetta e
il fratello Simone, in vacanza a Col d'Ornella.

L craient de n ru tosat

Amour per la vita

Da le cinch dadomán
ngamberlé nte la coda del giat
e respiré aria de fameia.

Scouté n telegiornal
bombardé de desgrazie
e vedei one de saren.

Soperscé le faude de tuo vis
con mán fruade dai agn
e giaude l colour de nost autonn.

Smaté l craient de n ru tosat
e lavé l pantán a sasc e reisc
che se nconta per viade.

Sentì l sciusciuro de n festul
che crësc senza preteje
nasciù nte na sfëssa de n mur.



Cånche i te disc che
à n tiermen tuoi dis,
despochené l scur de la not
per podei cialé ncora a la nei
che la se muda n roiei.

Amour per la vita.

Antonietta Crepaz

Zio Genio "Ciuffolotto"

Ades che ence ti, te te n es jù,
co fajareio a no te senti plu?
Fesc tánt mel sto mio cuor,
tote con ti n cin de amour...
Me pense, e la veighe scura,
cialé nnavánt, ence se la scorza
l'é dura!
No capisce tost nia...
l percieche t'es sgolé via...
Se le pense me ven proprio la luna,
l plu pico t'es, de la cuna...

Alegro e valent,
e se te podève daidé t'ave content..
Feje le cherte na outa ncora,
magari no rua chëla burta ora...
N schert, ncora un...
e po te mossaras jì drio la lum...
Mi però no voi te saludé,
n auter di... auna con chi autri
voi te nconté.

da Gruopa



L Genio Ciuffol nte a sue sorele Maria e Rita e a
suoi fradie Pier e Bruno (da mán ciampa).



Parrocchia di Colle

La morale del nostro tempo

Nella prima pagina del giornale di oggi spicca la notizia del ripristino della torre di Babele.

E' solo cambiato il luogo: non più a Babilonia, ma a Parigi, il tempo: non più 4.000 anni fa, ma ieri, e i personaggi: sulla torre Eiffel si è seduto il "grande" Macron ed ha proclamato alla Francia e a tutto il mondo che il diritto all' aborto è sancito dalla costituzione francese. La sua prossima mossa, che sicuramente avverrà: cadrà dalla torre che ha conquistato! Ne sono certo.

Per ora forse gli basta sapere – nella speranza che qualcuno gliel' abbia comunicato – che con quella scelta è stato scomunicato dalla Chiesa cattolica, e non può accedere ai sacramenti, e con lui tutti coloro che hanno votato

a favore di questa legge disumana. A lui interesserà ben poco oggi, ma un domani, quando sorella morte busserà alla sua porta e gli ricorderà che dovrà fare i conti solo con Dio, forse avrà qualche sussulto.

La storia ci ricorda che le scelte contro natura e contro i valori fondamentali della vita umana si pagano!

E' assurdo tentare di nascondere con proclami che inneggiano alla "falsa" libertà le scelte di morte che nella società europea – e sempre più condivise anche dalla nostra gente- sembrano conquiste, ma che sono solo terribili sconfitte.

Ci è sempre stato insegnato che il primo e fondamentale rapporto che caratterizza ogni persona umana è il legame perenne con il suo Creatore.

Creatura-Creatore: che uno ci creda o no, questo legame resterà per sempre, oggi e per l' eternità.

La prima espressione di questo legame è la "legge naturale", fonte e base di ogni diritto e dovere umano, e che va sempre cercata, capita e rispettata.

Andare contro natura è compiere il male, è autodistruggerci. È sempre una sconfitta.

I grandi dei media stanno cercando di arginare le fake news, che invadono le nostre agenzie di informazione, ma nulla fanno per combattere queste scelte negative che lobbyes potenti stanno imponendo anche alla nostra società.

Ci stanno togliendo la bellezza e il valore delle nostre feste religiose; presto ci imporranno di adattarci al Ramadan (ci farebbe solo bene un po' di digiuno!). Le nostre processioni religiose saranno sostituite dalle variopinte manifestazioni delle Gay pride.

Le nostre chiese saranno ridotte a musei. Le nostre case saranno comperate da stranieri, con figli che guardano al futuro con più entusiasmo.

Quante ombre, quanta confusione, quanta paura per un futuro molto prossimo.

Coraggio, però! Sei, vuoi essere, rimanere CRISTIANO?

Ricorda che il Signore è ancora Lui!

Cristo è risorto, e noi per questo siamo ostinatamente ottimisti!

Se Lui ha vinto la morte, vincerà anche le nostre scelte di morte, le nostre falsità (il demonio è falso, è falsità, ma Lui l'ha vinto, perché è ben più forte di satana).

Cristo è risorto e ci dona la forza di cercare la VERITA'.

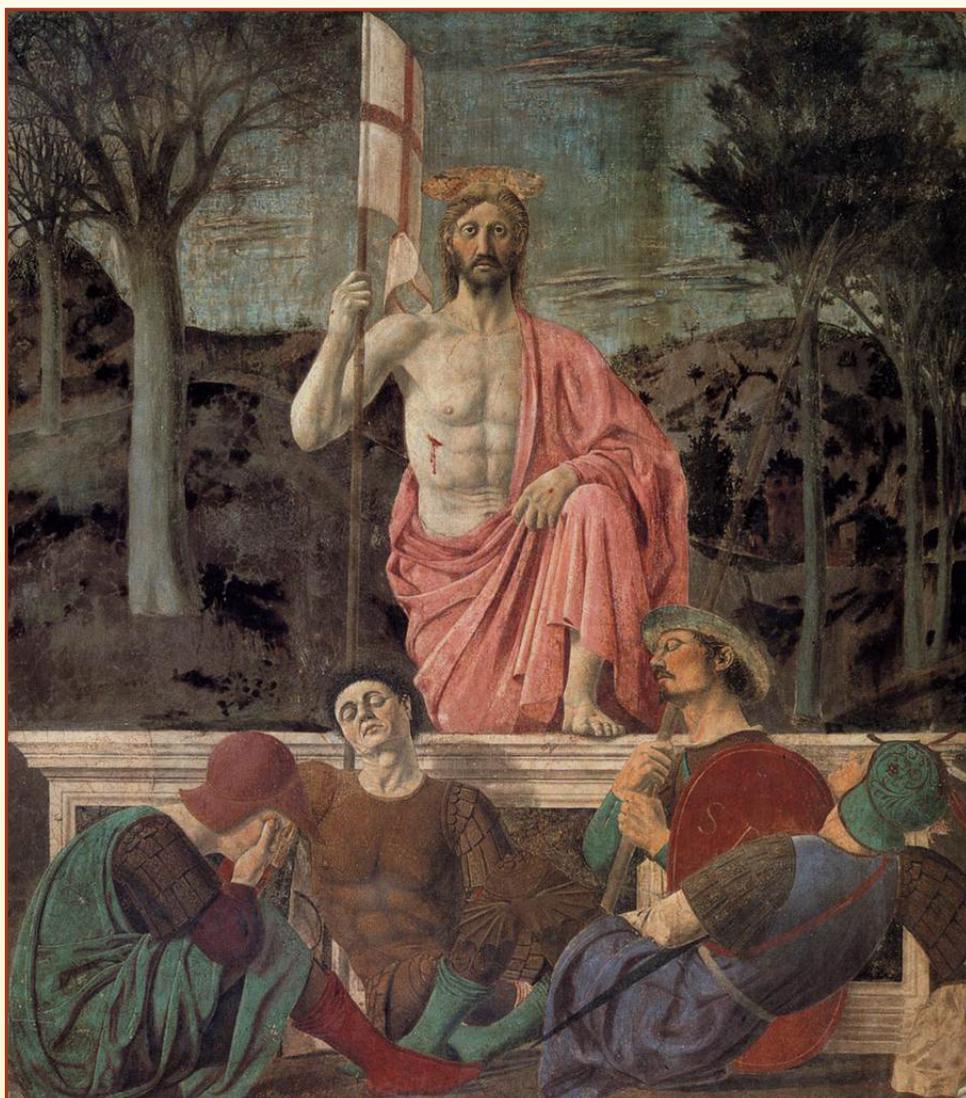
Il mio augurio: non stanchiamoci di cercare la Verità, che non si trova nei giornali o in TV, ma nelle profondità del nostro cuore, nel silenzio della nostra mente, nella luce della nostra fede.

La Verità non è serva, ma padrona; non cerca sudditi, ma amanti; non chiude ma spalanca la vita.

La Verità ti porta sicuramente a Dio, perché Lui e solo Lui è la fonte.

Auguri.

Don Renato - parroco



VITA PARROCCHIALE

«Padre Armando era davvero un uomo di Dio!»

A Colle Santa Lucia, suo paese natale, la gente ha una fede semplice, ma solida, una fede da montanari

Dall'Etiopia ci ha scritto Padre Sisto Agostini in data 13 marzo: «Vi saluto da Addis Abeba dove vivo abbastanza sostenuto di salute per impegni anche di carattere ministeriale. Qui in Etiopia e tra i Gumúz, a causa anche delle lotte nello stato dell'Amara e nel vicino Sudan, i nostri missionari sono molto limitati nei movimenti, come il resto della popolazione nello Stato del Benishangul. Vi faccio pervenire la notizia della perdita, per la missione comboniana e per la Chiesa, di mio fratello Padre Armando Agostini. Cercherò di inviarvi una nota ricordo, che il nostro istituto sta preparando e che sarà pubblicata fra qualche settimana. Vi mando solo la notizia e le tracce essenziali del suo percorso nella vocazione sacerdotale e missionaria».



Padre Armando Agostini.

IL DECESSO DI PADRE ARMANDO

Precisa Padre Sisto: «Padre Armando Agostini è spirato ieri sera, 12 Marzo, nella casa assistenziale dei Missionari Comboniani a Castel d'Azzano (VR). Il Funerale sarà venerdì 15 marzo a Castel d'Azzano. Armando era nato a Rucavà di Colle Santa Lucia il 18 marzo 1940, ordinato Sacerdote il 26 giugno 1966 a Colle per imposizione delle mani e invocazione dello Spirito da parte del Vescovo Monsignor Muccin dopo una lunga preparazione con i Missionari Comboniani negli USA e poi a Verona in Italia. Partito subito per la missione in Uganda, fu poi imprigionato ai tempi del presidente

Amin nella sua zona di Moyo (accusato di aver pregato per la Pace in Uganda, cosa che offendeva i dirigenti del paese), trasferito vicino a Kampala in una prigione da dove i più uscivano per essere gettati nelle acque del Nilo vicino alle cascate di Jinja. Lui venne salvato per coraggiosa intercessione presso Amin del suo Vescovo Cesare Asili di Lira, portato in Aeroporto e spedito in Italia, sciupato come uno straccio. Venne poi assegnato alle missioni del Malawi dove, ancora mentre si impraticava con la lingua, venne colto da un'imperdonabile malaria cerebrale che lo scalcìò, ora come straccio secco, quasi inetto a tutto, in Italia dove rimase a servizio di diverse comunità comboniane (Roma, Verona, Pordenone, Cordenons, Trento... azzardandosi anche a chiedere di essere ricevuto nella diocesi di Belluno Feltre), senza avere, distrutto fisicamente e provato anche psicologicamente come era, le condizioni necessarie per essere assegnato di nuovo a una missione fuori Italia. Lo ha sostenuto sempre una spiritualità sacerdotale e mariana con accento all'offerta immolatrice

di se stesso, umile e paziente, possibilmente nascosto agli occhi di tutti, sotto il peso della sua e di Gesù Croce».

IL FUNERALE DI PADRE ARMANDO

Il 15 marzo, in occasione del funerale di Padre Armando, durante l'omelia Padre Giovanni Munari (Superiore Provinciale dei Comboniani in Italia) ha detto tra l'altro: «Armando è stato un missionario. Siamo qui un gruppo di missionari. Tutti noi che siamo qui, Armando compreso, abbiamo vissuto la nostra vita esattamente così, andando per il mondo, incontrando persone e vedendo il nostro niente moltiplicarsi sotto i nostri occhi. Con niente, la gente si sfamava, si alimentava, riprendeva la sua vita con nuove energie e nuovo entusiasmo. Quante cose abbiamo fatto in questo modo, con 5 pani e due pesci (Vangelo appena letto). Quanta gente abbiamo soccorso. Di solito, alla sera della vita, in un momento come questo, tendiamo a raccontare il nostro vissuto. Credo che anche gli apostoli, quella sera, si siano sentiti importanti. Erano stati coinvolti in qualcosa di straordinario. Qualcuno deve essersi sentito lui il protagonista, l'autore del miracolo. Ma no, nessuno di noi ha mai fatto miracoli. Se qualcosa abbiamo fatto non è perché siamo stati bravi noi ma perché con noi c'era il Signore che ha moltiplicato il poco che gli abbiamo messo a disposizione.

Pensando a questo, mi viene spontanea una preghiera: «Signore, Armando ha terminato la sua giornata. Siamo testimoni che ha distribuito, nei posti dove è passato, quello che ha ricevuto. Non ha tenuto nulla per sé. Ha sempre detto e



Padre Armando Agostini il giorno della sua ordinazione a Colle Santa Lucia.



Un incontro di generazioni: il nonno riceve la comunione dal nipote Padre Armando.

mostrato che sei tu la risposta, tu sei il cammino e la vita. E le persone che ha incontrato gli sono state riconoscenti proprio per questo, perché, attraverso di lui, hanno incontrato te. Dagli ora la ricompensa promessa a tutti i tuoi servi fedeli”.

Ma c'è l'altro aspetto del racconto del vangelo. Dopo che tutti ebbero mangiato, per gli apostoli la giornata non si concluse lì. Gesù chiese di raccogliere quello che era rimasto, perché nulla andasse perduto. Nella vita cristiana è e deve essere così. Quando Dio agisce, niente deve essere buttato, nulla va perduto. Gli apostoli raccolsero 12 ceste di cibo non consumato.

Qui, secondo me, sarebbe importante che in questo momento noi facessimo esattamente questo lavoro di raccolta, non di cose, ma di vita, di azione di Dio nella quale Armando è stato presente, magari solo come strumento, ma canale importante per permettere a Dio di raggiungere il cuore di tanta gente. Io l'ho conosciuto negli ultimi anni, quando era ancora a Trento, svolgendo la sua attività nella chiesa della Trinità. Vi passava le giornate, mattino e pomeriggio. Cosa faceva? So che accoglieva persone, pregava con loro, consigliava, benediceva, insegnava, cercava di sostenere

che fosse in difficoltà. Da quel poco che ho potuto ricostruire, è stata un po' così tutta la sua vita. Ha percorso un cammino molto suo ma pieno di Dio, pieno di spiritualità, pieno di tenerezza pastorale...».

PADRE ARMANDO MISSIONARIO

Padre Giovanni Munari ha precisato: «Padre Armando ha vissuto i primi anni della sua vita missionaria negli Stati Uniti, poi la missione in Uganda, intercalata da periodi di servizi in Italia, prima a Roma e poi, negli ultimi anni, a Cordenons, vicino a Pordenone, prima, e a Trento dopo. Non sono in grado di raccontare cosa ha lasciato in questi passaggi. So che molta gente l'ha sempre cercato. Lui era riferimento per i percorsi di fede, per la spiritualità, per i gruppi di preghiera. Aveva tempo e si dedicava interamente in quella che riteneva fosse la sua missione di pastore e di guida.

Cos'è rimasto? Bisognerebbe chiederlo alle persone che lo hanno frequentato. Sono testimone dei legami forti che ha avuto con molti. Apparentemente freddo e distante, fu in realtà una persona attenta e sensibile, che si coinvolgeva nelle problematiche altrui e faceva di tutto perché nessuno si sentisse ai margini o solo.

È stato un uomo radicale in alcune scelte di vita. Per me anche troppo radicale perché anteponeva sempre la fede a tutto il resto. Non gli piacevano i medici. «Abbiamo l'unico vero medico, che cura non solo lo spirito ma anche il corpo», diceva parlando di Gesù. E io a dirgli: «Sì, ma se hai mal di pancia forse conviene andare anche dal medico». Non era così per lui e lo è stato fino alla fine. Anche quando la malattia lo ha reso più debole, si è affidato a Dio, non chiedendo a nessun altro di alleggerire la sua sofferenza o le sue difficoltà.

In questa casa di Castel d'Azzano ha passato solo le ultime due settimane. È venuto dall'ospedale in condizioni abbastanza critiche... Nel suo volto ho visto una grande serenità e, in questi ultimi giorni, un'espressione di accettazione fiduciosa di quello che gli stava per succedere e di riconoscenza nei nostri confronti. Le ultime due settimane di vita sono state per Armando di serenità assoluta e di affetto sincero da parte di tutti noi. Al momento del passaggio era con lui Anna, una di queste belle persone di Trento, che gli è stata vicino negli ultimi mesi e che l'ha un po' accompagnato per mano fino all'incontro con il Signore. La voglio ringraziare per il tempo che gli ha dedicato e per l'affetto che gli ha dimostrato, in Casa Madre e qui, nelle visite giornalieri che gli faceva.

Ora riposerà circondato da confratelli, nel cimitero monumentale della città dove lo porteremo dopo questa celebrazione. Ringrazio la sua famiglia che si è fatta presente, padre Sisto, suo fratello comboniano, che ci ha scritto dall'Etiopia per ringraziarci di quello che stavamo facendo per lui. Armando, sei nella pienezza adesso. Pregha per noi, per la tua famiglia e per le tante persone che hai amato su questa terra. Pregha

per le comunità dove hai lavorato e hai lasciato segni del tuo passaggio. Che siano sempre comunità di fede e di amore per gli altri. Saluta tanti nostri confratelli che incontrerai. E riposa nella pace!».

IL RICORDO DI PADRE "NYABENDA"

Tonino "Nyabenda" Falaguasta classe 1939, missionario comboniano, ha trascorso in Africa buona parte della vita. Ha ricevuto in Burundi il nome di Nyabenda, che significa "nono figlio". Dopo gli studi a Parigi e a Londra, è stato direttore per sei anni della rivista "PM - Il Piccolo Missionario". In occasione del decesso di Padre Armando ha scritto: «Padre Armando Agostini era nato a Colle Santa Lucia ed è entrato fra i Missionari Comboniani fin da giovane. Era davvero un uomo di Dio. A Colle Santa Lucia la gente ha una fede semplice, ma solida, una fede da montanari. Padre Armando è stato un montanaro anche per quel che riguarda la sua fede. Le scalate del Monte Pelmo (3.168 metri), eseguite ogni anno in occasione delle vacanze, hanno manifestato certamente la sua forza d'animo e la sua ferma volontà di seguire il Signore, in qualsiasi posto dove ha lavorato come prete e come Missionario: negli Stati Uniti d'America, in Uganda, in Mozambico e soprattutto in Italia. Dove è stato, a Pordenone nel Friuli, e nella città di Trento, riusciva a trascinare dietro a sé un sacco di gente, desiderosa di seguire il Cristo e di essere liberata dai mali spirituali e morali. Tutto ciò ha suscitato a volte gelosie che lo hanno obbligato a spostarsi in altri luoghi per svolgere il suo ministero sacerdotale. Era sempre a Dio che innalzava il suo sguardo ed era nel suo nome che scacciava il maligno e implorava la liberazione di tante anime sottoposte a prove morali dolorosissime. Ora padre Armando riposa in pace, quella pace che ha sempre invocato nelle sue preghiere per tutte le persone che accorrevano verso di lui. Ma non per vedere lui, ma per scoprire nelle sue parole e nei suoi gesti la presenza del Salvatore Gesù e del suo Spirito liberatore e santificatore».

Edf e i padri Comboniani



Momenti delle missioni di Padre Armando.

Tempo di Quaresima



Quest'anno in occasione del periodo quaresimale nella zona della cappella del Rosario è stato allestito un angolo coi simboli religiosi di questo periodo. L'esposizione era stata proposta qualche anno fa nelle vetrine del Bar Regola e quest'anno invece ha accompagnato i fedeli nel loro cammino in vista della Pasqua. Il Calvario, la corona di spine, il gallo, l'Eucarestia, i trenta denari sono stati solo alcuni dei simboli presenti che hanno ricostruito la vicenda di Gesù nei suoi ultimi giorni di vita.

Festa della Vita



Domenica 4 febbraio la Chiesa ha celebrato la Giornata per la Vita. A Colle molti bambini hanno partecipato alla Messa accompagnati dai loro genitori e hanno ricevuto in omaggio una piccola primula da portare a casa come simbolo della vita che rinasce.

Come sostenere le Nuove del Pais

La Parrocchia di Colle ringrazia chi ha contribuito e vorrà sostenere nel futuro "Le Nuove del Pais".

Per chi volesse dare un contributo a sostegno di questa pubblicazione relativamente alla parte di Colle informiamo che è possibile effettuare un versamento sul conto corrente della parrocchia di Colle, il cui IBAN è: IT 48 H 02008 61001 000003993901 e non tramite il bollettino postale che i collesi all'estero trovano allegato; in tal caso il contributo andrà alla parrocchia di S. Giacomo Maggiore di Livinallongo. Ricordiamo che per variazioni di indirizzo, per consegnare materiale o per qualsiasi altra esigenza i contatti sono quelli della referente (giuliatasser@libero.it) o quello della Parrocchia di Colle (via Villagranda 25 - 32020 - Colle Santa Lucia - BL).

Due nuove assistenti bagnanti



Il 14 gennaio 2024, a Fiera di Primiero in Trentino, Sophia Troi e Silvia Vallazza, entrambe di Colle Santa Lucia, hanno ottenuto il brevetto professionale di assistente bagnanti piscina (anche con uso del defibrillatore) rilasciato dalla Federazione Italiana Nuoto. Il significativo traguardo è stato raggiunto dalle due 17enni, amanti del nuoto fin da bambine, dopo uno specifico corso durato cinque mesi.

Foto riconosciuta



Nella scorsa edizione delle Nuove del Pais avevamo pubblicato questa foto che ci era giunta in redazione. Ci avete segnalato che è stata scattata probabilmente nel 1977 alla partenza della funivia di malga Ciapela in occasione di una gita scolastica. Abbiamo segnato i nomi che ci avete mandato, se ci fossero delle inesattezze o se riconoscete ancora qualcuno potete mandare una mail a giuliatasser@gmail.com.

DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Attività de MusiCol



Chilò la consegna de i soldi a la regola e de n liber de canti dal coro Agordo al coro MusiCol.

Le feste de Nadal i è stade toce de atività per MusiCol. N concert davant Nadal a Santa Fosca, ai 16 de dizembre, un in Canal ai 30 de dizembre e l'ultim nte nosta bela gejia da Col ai 2 de genaro. L'è sta de biei momenc per se regordà l sens del Nadal e incia per se gode in compagnia.

L'event pi significatif l'è stà l'concert "Bosch che centa" nte gejia de Col, ulà che aon fat n concert auna al "Coro Agordo". L'"Coro Alpino Col di Lana" de Vittorio Veneto, per mez l'"Coro Agordo" l'è volù sporje a la comunità de Col n contribut per i dagn de Vaia. Canche l'President del "Coro Agordo", Gabriele Riva, l'n'è lassé a savè che i avesse volù fa n concert per sporje l'contribut, aon pensà che avessane bù a caro de duorà la oferta per mete jù piante nuove e fa iaro nasse n pico toch de bosch. Per chest aon domandà la disponibilità de la Regola Granda che la ne dijarà ulà che se pol mete jù le piante. Via per l'ainsuda se lassarà a savè de pi su la giornata che vignarà injignada.

A inom de MusiCol, volon sporje n gramarzé al "Coro Alpino Col di Lana" e al "Coro Agordo" per avè pensà a nost pais, al Capo Regola Stefano Pezzeri per avè conzedù l'taren e a duc chi che à dat na man a mete in pé l'concert e parcé che chesta bela scomenzadiva la posse jì in avant!

Giacomo

Un popolo in cammino

Negli ultimi mesi, la nostra comunità di Colle è stata protagonista di vicissitudini legate all'organizzazione pastorale diocesana che hanno fatto molto discutere. La tematica è stata al centro di articoli di giornale e delle conversazioni tra la nostra gente nella loro quotidianità. In una società democratica, è normale che le decisioni istituzionali vengano recepite con reazioni di varia natura e intensità, e siccome quanto accaduto non ci ha lasciati indifferenti, dopo aver lungamente meditato, abbiamo maturato il desiderio di condividere con il resto della nostra comunità alcune riflessioni. Si tratta di pensieri semplici, opinabili, che non vogliono in alcun modo essere interpretati come un giudizio né cercano di imporsi sulle idee e le posizioni altrui.

Purtroppo da sempre la religione è stata motivo di discordie e di guerre. I romantici si auguravano che la Storia fosse maestra di vita, che attraverso essa l'essere umano potesse imparare a costruire un futuro migliore, e invece ancora oggi, non lontano da noi, guerra, odio e distruzione stanno mietendo le vite di persone innocenti. Il Vangelo ci insegna che siamo tutti fratelli nel nome di Gesù Cristo e la nostra fede dovrebbe essere un elemento che ci unisce, non elemento di discordia. Poco tempo fa il Papa ci ha invitato a pregare per l'unità dei Cristiani e, ora come ora, questa preghiera ci tocca da vicino. La nostra fede dovrebbe creare comunità, se ci pensiamo siamo una grande famiglia da Colle a Timbuctù, a Rio de Janeiro e Sydney. Un canto dice:

*"Un solo spirito, un solo battesimo,
un solo Signore Gesù
nel segno dell'amore tu sei con noi,
nel nome tuo viviamo fratelli;
nel cuore la speranza che tu ci dai,*

la fede che ci unisce cantiamo."

Perché dunque, se crediamo nello stesso Dio e professiamo gli stessi valori, dovremmo innalzare dei muri in nome del passato? Le tradizioni sono una parte essenziale della nostra comunità come lo sono quelle di ogni altra comunità e di ogni altro popolo. Sta a noi preservarle con un occhio vigile verso il futuro, ma senza adottare atteggiamenti esclusivisti nei confronti di chi ci sta accanto.

Le questioni istituzionali della Chiesa rivestono senza dubbio un ruolo importante nella vita di noi credenti, poiché è in essa che siamo chiamati a esprimere la nostra fede. Il governo della Chiesa dovrebbe essere sempre mosso esclusivamente dalla fede, così come noi credenti dovremmo tenere distinti il concetto di fede, che ci unisce direttamente a Dio, da quello di religione, che ci fornisce la cornice ideale per esprimerci. Non lasciamo che le ideologie, il passato e la politica mettano in ombra la dimensione più spirituale del nostro essere cattolici.

Certo, ci portiamo sulle spalle un passato sofferto che ha visto la nostra realtà essere protagonista di soprusi politici che hanno portato alla divisione interna della popolazione ladina e, più recentemente a diversi tentativi di disgregazione anche in ambito ecclesiastico. Molti di questi eventi si sono verificati in un passato così remoto da non aver coinvolto personalmente quasi nessuno di noi. Non possiamo e non vogliamo dimenticare il passato, ma è importante essere consapevoli del fatto che ciò che apprendiamo dai libri di storia è sempre una narrazione dei fatti accaduti. Studiare la storia significa quindi conoscere sempre tutti i punti di vista, una condizione pressoché impossibile, come sottolinea

in diversi interventi lo storico Alessandro Barbero. L'essere umano ha infatti l'impressione di conoscere tutto della Storia, laddove in realtà non ne conosce che una minimissima parte perché banalmente le ricerche storiche non riescono a dare conto della totalità di quanto accaduto. Non permettiamo alla nostalgia di diffondersi tra di noi, poiché essa ci rende tristi, incapaci di vivere proattivamente il presente e di costruire serenamente il futuro.

Ci troviamo in una fase storica in cui i sacerdoti sono sempre meno, e proprio pensando al futuro, dobbiamo renderci conto che avere un sacerdote nelle nostre comunità è un grande privilegio. Arriverà il momento in cui, se saremo fortunati, forse avremo un unico sacerdote da Arabba a Pescul. Se e quando quel momento arriverà, le tante battaglie fatte in questi anni, rischiano di non avere più un senso, e soprattutto, rischiano di portarci via energie essenziali per svolgere il nostro compito di cattolici: praticare l'amore che Gesù Cristo ci ha insegnato.

Anche in comunità così piccole come le nostre, così come accade più spesso in ambienti urbani, sarebbe bello ritagliarsi degli spazi in cui parlare di fede e confrontarsi su questioni spirituali al fine di rafforzare il nostro credo personale, ma di metterlo in condivisione con gli altri.

Concludiamo con la speranza che la nostra comunità possa sempre essere un popolo in cammino, una comunità che non smette di ricercare una dimensione di fede e di spiritualità profonde e non solo meditate, ma anche praticate nella vita quotidiana, con i nostri fratelli vicini e lontani.

*Beatrice, Caterina, Denise, Eleonora, Emanuele,
Giacomo, Lucia, Marianna, Martino, Veronica*

COMUNITÀ IN CAMMINO

BATTESIMO



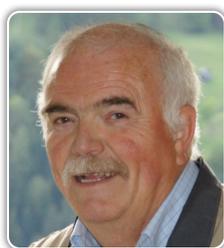
Noemi Rudiferia di Lukas e Viviana Pezzei, battezzata a Colle Santa Lucia il 06.10.2023.

NELLA PACE DEL SIGNORE



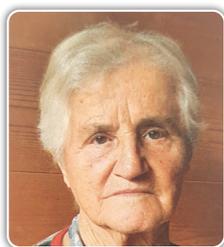
Cesare Colcuc

Nato a Rucavà (Colle Santa Lucia) il 04.10.1937 e deceduto a Campitello di Fassa (TN) il 14.12.2023. Lascia la moglie Marlene, 3 figli e 3 nipoti.



Beniamino Colcuc

Nato a Rucavà (Colle Santa Lucia) il 06.06.1948 e deceduto a Campestrin (TN) il 26.02.2024. Celibe, lascia sorelle fratelli e nipoti.



Cherubina Pallua

Nata a Canazei (Colle Santa Lucia) il 04.09.1936 e deceduta a Ortisei (BZ) il 01.03.2024. Vedova di Lino Dorigo, madre di tre figli.



Adolfo Piai

Nato a Costalta (Colle Santa Lucia) il 20.04.1944 e deceduto in Germania il 13.03.2024. Coniugato, padre di una figlia.



Padre Armando Agostini

Nato a Rucavà (Colle Santa Lucia) il 18.03.1940 e deceduto nella casa assistenziale dei missionari comboniani di Castel d'Azzano (VR) il 12.03.2024. Missionario Comboniano, sacerdote secondo il Cuore di Gesù.

PREGHIERA COMBONIANA

Padre Santo, Tu hai rivelato per mezzo della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo Tuo Figlio, Amore infinito per tutti i popoli. Invia il tuo Spirito Santo per un servizio al Vangelo, che sia espressione dell'Amore che sgorga dal Cuore trafitto di Gesù, Buon Pastore.

Per intercessione di Maria, Stella dell'Evangelizzazione, di S. Giuseppe, patrono della Chiesa Universale e di San Daniele Comboni, apostolo dei più poveri e diseredati, ti preghiamo che anche noi possiamo essere parte generosa della tua Missione universale di Salvezza. Amen

Lauree



Il giorno 14 marzo 2024 **Eleonora Troi** si è laureata in pianoforte presso il conservatorio Tartini di Trieste ottenendo il titolo di Maestro. Auguri a Eleonora per un futuro ricco di soddisfazioni!



Il 20 marzo 2024 **Giacomo Colcuc** ha ottenuto la laurea in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio presso l'Università degli Studi di Padova discutendo la tesi "Il disastro del Vajont. Il modello idraulico realizzato a Nove di Vittorio Veneto". Auguri per un futuro ricco di soddisfazioni da parte della tua famiglia!

Offerte

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito con un'offerta per la "Nuove del Pais":

Kolar, Elena Del Zenero, Giovanni benzoni, Eligio Chizzali, Natalian Colcuc Dal Bon, Pierina Bernardi, Riccardo Codalonga, Fabiano Pezzei, Giuseppina dariz, Maryen Costa, Ivan Groppa, Silvano Bonifacio, Elisabetta Da Rold, Pezzei Francesca, Dariz Fortunato, Dell'Andrea Raffaella, Colcuc Emila, Detomaso Elena e Masarei Mirella, Sief Luigi e Franca, Lezuo Paola Francesca, Colleselli Maria Francesca, Battistella Sergio e Chizzali Grazia, Sief Romano, Agostini Deodato e Carlo, Pirone Josef e Colcuc Emilia, Jardonì Nello e Dariz Florinda, Kongregation Der Tertiaschwester Des H.

Avviso ai collaboratori

Preghiamo di far pervenire il materiale per il prossimo numero entro venerdì 21 giugno 2024

STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

L'angolo dei ricordi

Foto storica



“Questa fotografia è un caro ricordo della famiglia di Sigifrido Roilo da Salesei di Sopra.

Da destra: lo zio Pietro “Piere Roilo”, che allora abitava con noi, nell’atto di tirare la slitta (stroza). Seduti sul carro di fieno (la baraca) mio fratello Enrico, poi io Giacomina, Gemma, Bruna, Rosa (Giusto e Romana non erano ancora nati). Dietro, mia mamma Teresa Foppa “Scota” e mio papà Frido. In basso mia nonna Caterina Colcuc “mëda Nina” col suo vestito buono, lei ci teneva sempre molto!

La foto è stata scattata nel 1950 dal fotografo Giuseppe Devich “Bepo Vich”, per volere di mio padre, che voleva mandare a sua cugina Domenica “Menica”, a Fossano in Piemonte, un ricordo e un ringraziamento per un regalo speciale e molto apprezzato che ci aveva inviato: infatti, tutti noi bambini, indossiamo i berretti confezionati da lei. Inoltre, la foto con la “baraca” voleva raccontare la fatica del trasporto del fieno dalla Montagna di Castello, dove era stato preparato durante l’estate, fino a casa, a Salesei.

Era un lavoro molto faticoso, che richiedeva forza e destrezza, sia nel costruire il carico, sia nel condurlo a valle in mezzo a pericolosi imprevisti. E poi era necessario che ci fosse freddo, molto freddo, per permettere alla slitta di scivolare veloce sulla neve ghiacciata, con il pericolo altresì di sbandare e rovesciare il carico.

Sentivo mio papà e mio zio raccontare le avventure delle loro imprese e mi sono sempre chiesta con che coraggio potevano ricominciare tutto il giorno dopo, iniziando con un’alzataccia alle tre del mattino.”
Giacomina “Roila”

Foto sconosciuta



(fotocartolina di Laura Furgler)

Foto riconosciuta

Si tratta della foto sconosciuta pubblicata sul numero di gennaio e riconosciuta da Fernanda Ragnes che ci scrive da Treviso per tramite della figlia Monica Bradariolo. “Diotelpaie” Fernanda perché grazie alla tua memoria di ferro sei ancora un punto saldo per ricostruire tanta memoria del passato di Fodom.

Pieve, primi anni '40:

1 - Fany Callegari

2 - Maestra Florinda Finazzer

3 - Angela Dorigo “Scoca” di Sottocrepa (cuoca dei carabinieri)

4 - Maresciallo Rubagotti con i suoi 2 figli

5 - Pia Masarei “Sciata” di Salesei

6 - conosciuto, ma non ricordo il nome

7 - Guglielmo “Memi”, figlio di Dell’Andrea (guardia forestale, era di Laste)

8 - Maestro Albino Soratroi

9 - Carlo Ragnes

10 - conosciuto, ma non ricordo il nome

11 - Insegnante a Pieve, moglie di Dell’Andrea e mamma del n. 7

12 - Riccardo Cappello (segretario comunale)

13 - Anna Masarei “Sciata” di Federa

14 - conosciuto, ma non ricordo il nome

15 - Serafina Delmonego, conosciuta come “Fina” (aveva il negozietto di filati e altri generi a Pieve, di fronte allo Spaccio Cooperativo)

16 - De Vallier Cherubina, conosciuta come “Bina del fotografo”



Gia a marzo si percepiva il risveglio, respirando aria nuova, a volte tiepida, altre fresca e impertinente per ricordarci che l'inverno mostrava ancora i suoi strascichi. Il ghiaccio che luccicava sui sentieri che portavano alle case o ai fienili veniva rimosso con facilità, bastavano due colpi di piccone e le lastre si staccavano, gli adulti solevano dire: "A marzo non scalda solo il sole, ma anche la terra."

Con la tiepida stagione arrivava Pasqua, che si celebra la domenica successiva alla prima luna di primavera (la data varia dunque dal 22 marzo al 25 aprile). I grandi speravano che Pasqua fosse "alta" cioè dopo metà aprile, così la natura si svegliava più tardi evitando nel fiorire gelate e nevicate. Mio nonno materno Tato Tonio recitava un proverbio: "Pasca marzuola na gran moruola." Se la Pasqua è a marzo muoiono in molti. Detto che si era tramandato nei tempi dall'aver constatato che molti anziani indeboliti dall'inverno se ne andavano in primavera e con il risveglio precoce della natura ciò era più frequente. Non ho mai scordato queste parole perché lui se n'è andato in aprile in un anno in cui Pasqua cadeva il 26 marzo.

Noi bambini aspettavamo con trepidazione la festa di Pasqua sia per le vacanze scolastiche sia per tingere le uova e riceverle dai santoli. Il Giovedì Santo nel pomeriggio la mamma cuoceva le uova in acqua e aceto facendo attenzione che bollissero lentamente perché non si crepasse il guscio. Nel frattempo preparavamo i colori sciogliendo in acqua le bustine acquistate, o recuperavamo le tinte

Storie da nzacan

a cura di Antonietta Crepaz "Pecula"

Il risveglio della primavera



Facevamo... e facciamo ancora "spiz e cuf"!

conservate l'anno precedente; vi immergevamo le uova e con l'aiuto di un bastoncino le facevamo ruotare finché avevano preso un colore uniforme, poi le posavamo ad asciugare su dei fogli di carta, infine le lucidavamo passandovi la cotica dello speck. Le uova di

cioccolato non avevano ancora invaso il mercato, le avevamo solo viste nelle illustrazioni dei giornali. Il primo e forse unico uovo con sorpresa me lo regalò la maestra Cesira quando frequentavo la quinta elementare. Eravamo una pluriclasse di cinque bambini e lei

generosamente ne comprò uno ciascuno, che felicità!

Durante la Settimana Santa v'era gran fermento: venivano a trovarci padrini e madrine che regalavano ai figliocci tre uova sode e tinte ciascuno. Prima di mangiarle le battevamo punta contro punta e retro contro retro: facevamo *spiz e cuf*. Il possessore dell'uovo rimasto intatto vinceva anche quello rotto del suo contendente; se invece rimaneva la punta intatta e il retro sfasciato (o viceversa) era parità e si continuava a giocare con chi si trovava nella medesima situazione.

Inoltre v'erano i festeggiamenti sacri: il giovedì santo veniva ricordata l'ultima cena di Gesù, venerdì l'adorazione della Croce e la morte del Salvatore, sabato l'adorazione del sepolcro. Era dovere del cristiano partecipare ad almeno una di queste funzioni, dove c'era la possibilità di confessarsi e fare la comunione: "Jì a tò Pasca". Se partecipavi ai sacramenti ti veniva consegnato un santino, l'boletin da Pasca, che conservavi con dovizia come fosse una ricevuta e lo ponevi sul tavolo per mostrarlo al parroco il giorno in cui veniva a benedire la casa. Finalmente arrivava l'agognata festa e con lo squillare delle campane, rimaste mute per due giorni, ci recavamo a messa augurando con una stretta di mano Buona Pasqua a chi incontravamo lungo il percorso.

Per pranzo la mamma preparava, come nelle grandi occasioni, i canederli con il pane bianco accompagnati dal Gulasch di manzo e se il tempo era stato clemente mangiavamo anche il primo radicchio raccolto nel prato.

Un libro per le medie di Brenta

L'OBIETTIVO È DI AMPLIARE L'OFFERTA DELLA BIBLIOTECA

Gli alunni della scuola secondaria di primo grado "E. Renon" di Brenta hanno lanciato un appello agli abitanti di Fodom e a tutte le persone che hanno voglia di aiutare i giovani lettori: "Donateci un libro, noi vi doneremo un segnalibro".

L'obiettivo che si sono posti i ragazzi è di rinnovare, arricchire e ampliare l'offerta della biblioteca scolastica. In particolare sono richiesti romanzi d'avventura, storici e *horror*, opere sull'amicizia e sui viaggi, libri "appassionanti e istruttivi che fanno immaginare e crescere", dicono gli studenti. I testi devono essere adatti alla lettura da parte dei ragazzi e delle ragazze dagli 11 ai 14 anni. Ogni persona che regalerà un libro alla biblioteca riceverà un segnalibro fatto a mano dagli allievi, e il nome del donatore sarà indicato sulla copertina del volume. *SoLo*



La biblioteca della scuola media, che sarà arricchita dai libri donati.

Union Ladins da Fodom

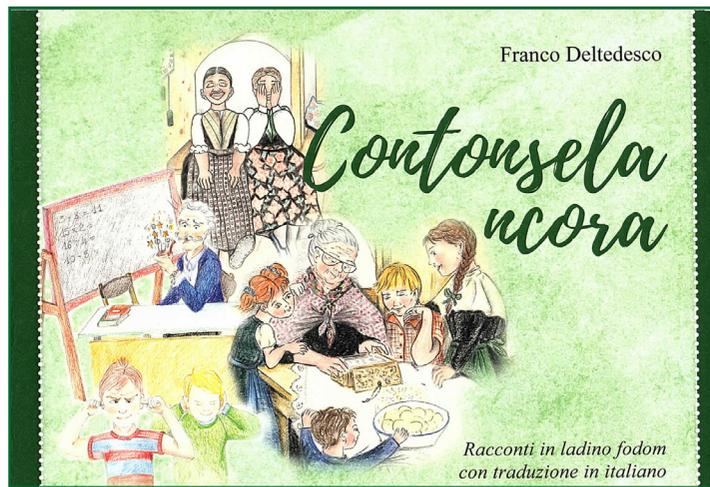
Se fesc a savei che l'é svegnù fora l liber "Contonsela ncora" del maestro Franco Deltedesco, revijioné e metù n stámpa da l'Union dei Ladins da Fodom col contribut de la Cassa Raiffeisen Val Badia.

Percié "Contonsela ncora"?

L titol l'é souradut n invit a la jent de se tò ncora del temp per sté auna a se la conté e l vol se lié al liber "Doi ciacole nte stua", dagnëra del maestro Franco, publiché ntel 2008 con 25 de bele storie per fodom e per talián e autertánc desens n blánc e neigher fac da la Silvia Costa d'Andrac.

Chèst nuof liber l tol ite altre 30 storie che l maestro Franco nte agn l'à biné pro e metù auna. Ence chilò vigni storia l'é metuda ju siebello per fodom che per talián e l'à suo bel desen laprò, sto viade a colour, che s'á spartì fora e ndeleté de fè un plu bel de

"Contonsela ncora"



L autor, maestro Franco "Bet", l se la conta co la Bruna "Ioscia" (presidenta onoraria de l'ULF) ai 6 de setembre 2023, di de suo 81° compliann.

chël auter la Moira Pezzei, la Isabella Marchione e la Silvia Costa.

La publicazion no n'é demè n bel passatemp per chichemei, ma l'à ence suo valour cultural e linguistich per chël che la conta e per coche l'é stada metuda ju, co le particolarité del vive e del descors da nviade. L'é n laour, tra l auter, da podei douré ence nte le scole con suo fodom revijioné nte la grafia ladina atual e con sua traduzion per talián.

"Contonsela ncora" spo! e dijon n bel Diotelpaie al maestro Franco Deltedesco per chëst auter prezios tassel che se njonta a sue trope publicazion e che l va a arichì ncora n viade nost patrimonio cultural.

L liber l'é da podei ciapé da la Union dei Ladins da Fodom, nte la Cooperativa de La Plié e nte boteiga del Arcangelo Crepez a Reba, al priesc de 16,00 Euro.

"VisitDavedino", l'iniziativa social per promuovere il borgo

Un gruppo su facebook, "VisitDavedino", una maglietta ed il fienile di famiglia che diventa un piccolo museo. È l'iniziativa di Roberto Pauletti che insieme alla passione per il calcio (da poco è stato chiamato a sedere sulla panchina della Juniores Nazionale dell'Union Feltre), coltiva anche l'affetto per Davedino, paese natale della mamma "Nina Machina", al secolo Palla Maria Caterina.

Roberto così spiega come è nata l'idea di affidarsi ai social per far conoscere e promuovere turisticamente il borgo dove affondano metà delle sue radici: "Perché la frazione si spopola anno dopo anno della gente che ci vive. È rimasto solo Bruno e presto forse non resterà neanche più lui. Perché non c'è un altro paese rimasto così conservato come un tempo in tutta la valle di Fodom. Perché da 5 anni aspettiamo una strada sicura. Perché dopo Vaia tutto è rimasto fermo, con i boschi distrutti ed i sentieri che non esistono più. Perché la strada che da Col da Daut por-



Roberto Pauletti.

tava alle trincee di guerra non c'è più. Perché c'è un vecchio mulino ed una segheria "alla veneziana" che sarebbe bene recuperare. Perché Davedino è storia di fatiche e sacrifici e le istituzioni dovrebbero fare di più per mantenere questo patrimonio che è di tutti. Perché Davedino è da visitare e poi lasciare nel suo silenzio".

E forse proprio in questa ultima frase c'è l'idea di "promozione turistica" che ha in mente. "Non certo a costruirvi degli alberghi - si affrettava a precisare. "Anzi, il paese



Un particolare del piccolo museo che Roberto ha ricavato nel fienile di famiglia.

deve rimanere il più possibile inalterato, che è il suo fascino principale. "Ma magari recuperare qualche casa disabitata per crearne dei B&B. Pochi sanno, ad esempio, che qui vicino c'è una cascata catalogata come "Cascata Adrenalinica di Davedino" dove gli appassionati vengono a praticare l'arrampicata su ghiaccio. Ecco, si potrebbe pensare ad un turismo alternativo, non di massa, ma lento e discreto, che potrebbe portare vita a Davedino per almeno 8 mesi all'anno".

Oltre a "VisitDavedino",

Roberto ha creato anche un piccolo museo nel fienile della casa di famiglia, dove sono esposti, tra l'altro, gli attrezzi del nonno falegname ed il diario degli anni di guerra con la divisa da Kaiserjäger. È stata sistemata l'area vicino alla fontana, con alcune panchine in legno e la bandiera ladina che sventola. E poi la maglietta con la scritta *Nia mel Davedin*, "che ho chiesto ai miei amici di indossare quando vanno in vacanza per portare nel mondo il nome di Davedino". Il gruppo è stato creato ad aprile dello scorso anno ed ha già più di 400 follower. "Gli iscritti apprezzano quando pubblico foto storiche ed in molti mi hanno chiesto di venire a visitare il paese ed i suoi dintorni. In primavera, se la strada sarà percorribile, vorrei fare una festa con tutti. Se riusciamo a creare interesse avremo più forza a chiedere che le istituzioni si muovano per risolvere i problemi. In primis quello della strada".

SoLo

Il Mujeo Ladin Fodom riaprirà le sue porte quest'estate dopo quattro anni di chiusura. Soddisfatto Denni Dorigo, direttore dell'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan al quale il Comune ha dato in gestione il museo, che però sottolinea: "Ci occupiamo già anche del castello di Andraz. Il Comune dovrà prevedere risorse in più".

Il museo, che si trova nello storico ex Hotel Dolomiti a Pieve, oggi denominato Centro Dolomiti - Cesa de la cultura fodoma, in quanto ospita anche la sede di diverse associazioni del paese, era chiuso dall'autunno del 2019 per permettere la realizzazione dei lavori di ampliamento al secondo piano, finanziati dal Fondo Comuni di Confine. Di mezzo ci sono stati il Covid ed alcuni ritardi nei lavori che di fatto si sono conclusi solamente nell'estate dello scorso anno.

Si tratta ora di allestire la nuova ala e dare così più spazio e visibilità, anche con un'esposizione più moderna ed attuale, alla grande mole di materiale che si trova nell'ampia soffitta dell'edificio, oltre ai diversi cimeli che si sono aggiunti negli ultimi anni, come ad esempio quelli appartenuti allo scultore di origini fodome Andreas Crepez "Polonët".

Nel 2020 il Comune affidava la gestione del museo all'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan insieme al castello di Andraz. Non appena ricevuto l'incarico, l'Istitut ha presentato al Comune uno studio per un nuovo allestimento del prezioso ed abbondante materiale, perlopiù donato da cittadini fodomi e raccolto con passione in anni ed anni di ricerche da parte del fondatore, il maestro Franco Deltedesco. Nuovo allestimento che in questi quattro anni di chiusura non si è però riusciti a concretizzare. Il perché lo spiega il sindaco Leandro Grones. "Lo studio presentato dall'Istitut Ladin è ben fatto ed ha ottenuto da subito la piena condivisione da parte dell'amministrazione. Esso prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di uno spazio multimediale dove presentare al visitatore la storia di Fodom prima che questi si avvii alla visita del museo vero e proprio. Il progetto richiedeva circa 200 mila euro di investimento, che il Comune non aveva. Le risorse sono state assorbite da altri progetti e neppure il Pnrr ha previsto finanziamenti in que-

RIAPRE IL "MUJEO LADIN FODOM"



sto settore. Nel museo abbiamo già impegnato soldi del Fondo Comuni di Confine e dobbiamo pensare anche ad altre priorità, tra cui la viabilità. Quello studio però resta un obiettivo che realizzeremo a step - assicura Grones.

"Ora l'obiettivo è riaprire il museo, per non rischiare di farlo morire. In vista dell'apertura, prevista per luglio, trasferiremo una parte del materiale nella nuova ala. Acquisteremo anche alcuni schermi con i quali abbozzeremo la prevista presentazione multimediale".

Tornare ad aprire il museo dopo quattro anni è importante per non rischiare venga dimenticato - spiega il direttore dell'Istitut Cesa de Jan, Denni Dorigo, che non nasconde qualche timore e rammarico. "Peccato non si sia potuto realizzare il nuovo allestimento che avevamo in progetto. Così non è la formula ideale, ma speriamo che il progetto completo si possa realizzare al più presto. L'accordo con il Comune era di riaprire, ma sono preoccupato in quanto, se non saranno previsti ulteriori stanziamenti, sarà difficile programmare la gestione in contemporanea anche del castello di Andraz. Per questo, al momento, non possiamo definire le modalità con le quali potremo riaprire al pubblico.

L'Istitut ha incontrato nei giorni scorsi i rappresentanti dei musei delle valli ladine del Sella e del Museo Vittorino Cazzetta di Selva di Cadore. Sul tavolo la richiesta di collaborazione in vista della riapertura del museo. L'incontro è diventato anche l'occasione per formalizzare la costituzione di una commissio-

ne permanente in vista di futuri progetti comuni.

Spiega Denni Dorigo, direttore dell'Istitut Cesa de Jan: "Abbiamo pensato di riunire le realtà museali contermini - per chiedere consigli ma anche aiuti concreti che ci permettano di capire come riaprire questa estate con le poche risorse a disposizione, che dobbiamo dividere anche con la gestione del castello di Andraz. Così a Pieve si sono incontrati Katharina Molling direttrice del Museum Ladin Ciastel de Tor in Badia, Paolina Moroder direttrice del Museum Gherdëina, accompagnata dal collaboratore del museo Theodor Rifesser, Daniela Brovadan responsabile del Museo Ladin de Fascia, Diego Battiston direttore del Museo Vittorino Cazzetta di Selva di Cadore, ed Eleonora Demattia direttrice del Mujeo Ladin Fodom. L'incontro è iniziato con la visita al museo dove tutti hanno potuto constatare la ricchezza di materiale ed i nuovi locali ristrutturati dove è prevista la nuova ala espositiva. Al termine della visita il gruppo si è seduto intorno ad un tavolo per scambiarsi proposte ed idee. La prima constatazione - racconta sempre Dorigo - è stata quella che in così poco tempo e le poche risorse non si potranno certo fare miracoli. Nonostante

ciò, da parte dei rappresentanti dei musei sono arrivate alcune proposte di collaborazione che potranno essere avviate fin da subito. Per riempire la nuova ala, ad esempio, si sono offerti di mettere a nostra disposizione il materiale per allestire alcune mostre temporanee. Come Istitut valuteremo quelle che meglio si potranno integrare con il progetto "Cugniscion noste Vijnánze - Alla scoperta delle Vicinie di Fodom" che abbiamo già avviato. L'altro intervento programmato sarà quello di una revisione delle didascalie del materiale esposto. Si tratta di descrizioni che hanno oltre 30 anni e che hanno bisogno di essere aggiornate - continua Dorigo. Il lavoro sarà eseguito da un grafico esperto. Lo scambio di opinioni ed esperienze fra le già avviate realtà museali è stata anche l'occasione per fare una riflessione su cosa rappresenta al giorno d'oggi un museo per le comunità dove sorgono. Tutti hanno concordato sul fatto, tra l'altro già dimostrato da diversi studi, che il concetto di museo oggi non è più quello di una collezione di materiale e che i musei hanno sempre più bisogno di essere collegati tra di loro. Il futuro è quello di creare una rete sul territorio tra realtà diverse dove ognuna presenta la propria peculiarità e portare così il visitatore in un percorso per conoscerli e visitarli tutti. Il primo passo concreto in questo senso è stata la creazione di una commissione permanente tra i musei, ufficializzata da una determina specifica del direttore dell'Istitut Cesa de Jan. L'obiettivo - conclude Dorigo - è quello di stringere una sempre più stretta collaborazione e di avviare nel futuro collaborazioni ancora più strutturate".

Lorenzo Soratroi



I rappresentanti dei musei ladini che si sono riuniti a Pieve.

DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Alpini

Il torneo di Kritish: una sfida all'ultima carta

Da 25 anni il Gruppo Alpini da Fodom organizza un torneo di carte per ravvivare la settimana di Carnevale. Un appuntamento che ha visto negli anni un'evoluzione nel gioco protagonista: dal "Tresette" al "Baten", fino all'attuale "Kritish". L'edizione 2024 ha visto sfidarsi 14 coppie all'ex Bersaglio "Taulac" nelle serate dell'8 e 10 febbraio. Un torneo "all'italiana" dove ogni coppia ha giocato contro tutte le altre, decretando i vincitori in base al punteggio totale. Al termine delle due serate, la vittoria è andata a "Chico-Pio" (Masarei Lodovico e Roncat Pio), seguiti da "Cicio-Pino" (Cassan Loris e Mucci Giuseppe) e dalle tenaci "Sonia-Pierina" (Pezzei Sonia e Foppa Pierina).



Il podio 2024. Da sinistra: "Cicio-Pino" argento, "Pio-Chico" oro e "Pierina-Sonia" bronzo.

Non è mancato il "Totokritish", con 6 vincitori che hanno indovinato 6 risultati su 7 partite. Un torneo che si conferma un momento di divertimento e convivialità per il Gruppo Alpini da Fodom e per la comunità.

Colombe A.D.M.O.

Il fine settimana del 9 e 10 marzo il Gruppo ha organizzato un'iniziativa benefica per l'Associazione Donazione Midollo Osseo. L'evento, che ha visto la vendita di colombe pasquali, ha riscosso un grande successo grazie alla gene-

rosità dei fodom. Sono stati infatti raccolti 985 euro, puntualmente versati all'Associazione. In tutti questi appuntamenti c'è, purtroppo, un grande posto vuoto: "L MAMO L MÀNCIA"!

*Il capogruppo
Valerio Nagler*

Banda da Fodom

Assemblea e attività 2024

Sabato 24 Febbraio il direttivo ha invitato tutti i musicisti ad essere presenti alla consueta riunione generale di inizio anno. Nel bilancio del 2023 troviamo tanta musica e numerosi impegni sparsi nelle valli limitrofe. Il presidente Nani "Gobo" e il direttore Giuliano Federa hanno espresso la loro soddisfazione su come la banda stia andando avanti, sempre con spirito immutato e voglia di crescita e consolidamento.

Lo possiamo notare, tra l'altro, anche da tutte le "new entry" che hanno scelto di entrare a far parte del gruppo. Sono ben sette infatti i componenti che, a settembre del 2023, in seguito all' "Open Day", hanno deciso di cimentarsi nello studio di un nuovo strumento. La banda è felice per questo e spera che i ragazzi affrontino con impegno e dedizione questo nuovo percorso.

Anche per quest'anno sono in programma numerosi concerti ed eventi. Inizieremo a maggio, sabato 4 e domenica 5 con una



trasferta a Modena su invito della Banda di Novi a passare due giorni in compagnia all'insegna della musica. Faremo un concerto e avremo modo di visitare anche la città. Conosceremo nuovi musicisti e questo ci aiuterà ad avere un legame più stretto con la banda che ci ospiterà. La Banda di Novi di Modena sarà invece nostra ospite a luglio: ci faranno sentire i loro brani in un concerto e noi faremo loro

assaporare un po' del nostro bel Fodom.

Poco dopo saremo pronti per il nostro consueto concerto di primavera che si terrà nella nostra valle. Per quest'anno abbiamo deciso che il filo conduttore del programma sarà la natura, argomento che ci tocca molto da vicino. Ad agosto, come ormai consuetudine, si terrà il tendone di "Sánta Maria Maiou", molto sentito da noi bandisti, dai val-

ligiani, ma anche dai turisti. Il primo settembre siamo poi stati invitati a San Tomaso Agordino per la tradizionale "Festa del orde" e pochi giorni dopo parteciperemo alla "Gran Festa da d'Istà" a Canazei, sfilata che non può mai mancare tra le nostre uscite estive. Nel frattempo, ogni sabato, ci troviamo per le prove di gruppo in preparazione dei nostri eventi!

Lara Foppa

Gruppo "Insieme si può"

Bilancio 2023

Il bilancio del gruppo al 31/12/23 non può che farci sentire soddisfatte del nostro impegno. Siamo infatti riuscite a distribuire in beneficenza ben 11.726€ suddivisi fra: terremotati in Siria, povertà locale (persone e famiglie in difficoltà nel territorio bellunese attraverso la vendita del formaggio offerto da Lattebusche), suor Agnese, le famiglie dei nostri amici in Burkina Faso, un orfanotrofio in Kenya, oltre a vari progetti condivisi con la sede di Belluno.

Ringraziamo di cuore tutti i nostri benefattori, in particolare le numerose persone anonime che hanno donato con bonifico sul nostro conto IBAN. Grazie per la fiducia che continuate a dimostrarci!

Insieme per i bambini nigeriani

Padre Abraham proviene dalla Nigeria, sta studiando a Roma e già lo conosciamo perché durante le feste di Natale e Pasqua è venuto a Fodom per aiutare don Andrea. Molto simpatico e socievole, don Abraham ha raccontato della cruda realtà della sua lontana e amata terra nigeriana. Nella sua patria, prima di partire per Roma, si era preso a cuore un



Padre Abraham con alcuni bambini abbandonati e cresciuti dalle suore.

piccolo gruppo di suore locali, chiamate suore "Anawim", che significa suore dei più poveri, le quali tutti i giorni vanno per le strade dei villaggi e prendono con sé i bambini di varie età, anche neonati, che vengono abbandonati dalle loro famiglie. I bambini, con grandi sacrifici da parte delle suore, ricevono almeno un pasto al giorno, vengono curati e i più grandi mandati a scuola. Non hanno alcun sostegno esterno, solo il buon cuore della gen-

te. Finché don Abraham era nel suo paese poteva essere presente e aiutarle con quello che riusciva a racimolare con alcuni amici e conoscenti. I piccoli lo chiamano "papà". Venuto a Roma, il suo cuore è gonfio di tristezza pensando ai "suoi bambini" nigeriani, ma nonostante la lontananza riesce ancora ad inviare un po' di aiuto economico.

E noi che possiamo fare? Col Gruppo "Insieme si può" non siamo potuti rimanere indifferenti a questo appello. Le offerte raccolte nei nostri mercatini pasquali e con il teatro del 13 aprile andranno tutte a favore dei piccoli bambini di don Abraham. Un grazie di cuore a quanti vorranno sostenere anche con una donazione tramite Banca Raiffeisen IBAN: IT49J0801061170000406441.

Gentilissimi parrocchiani di Fodom,

Permettetemi rivolgervi coi sentimenti profondi della gioia di Pasqua. Mi avete davvero fatto capire che "insieme, si può".

Quando si fa insieme, non si fa solo molto, ma si fa meglio, si fa di più e si può tutto. Grazie del sacrificio, grazie della testimonianza, grazie per avermi sostenuto nella fede che mi è diventata ormai un canto nel cuore col ritornello che mi suona in continuo: "insieme si può". Mi starete vicini nelle preghiere. Vi assicuro che le vostre offerte raggiungeranno i miei piccoli che vi porteranno altrettanto nelle loro preghiere quotidiane.

Grazie di nuovo per avermi fatto gustare, vivere e capire ancora una volta, da più vicino, il brano del Vangelo di Matteo che dice "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Matteo 25:40). Dio vi benedica tutti a modo suo AMEN. Buona Pasqua. Don Abraham



I primi 1500 euro consegnati a don Abraham per le emergenze dei piccoli nigeriani.

Avviso ai collaboratori

Preghiamo di far pervenire il materiale per il prossimo numero entro venerdì 21 giugno 2024

Direttore
don Andrea Constantini
responsabile ai sensi di legge
don Lorenzo Sperti
Iscr. Tribunale di Belluno n.
4/82 ccp 39808548
Stampa: Gruppo DBS-SMAA
srl - Seren del Grappa (BL)
COORDINAMENTO:
Lorenzo Vallazza
e Giulia Tasser

Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) inviare una mail a:
lenuovedelpais@gmail.com

Scizeri

Onoranza per i servic

N domènia ai 18 de otobre a Merán, come ogni ann, i Scizeri del Südtirol i à recordé co na gran manifestazion la mort del eroe del Tirol Andreas Hofer, fujilé a Mantova ai 20 de fauré del 1810 dai saudei franzeji, che Hofer ava combatù a ce dei scizeri perciche i volèva nvade I Tirol.

Cënt e cënt i scizeri che s'á bin ntel zenter de la zité per po marcé, acompagnei da la mujica de Untermais, fin davánt al muliment de Andreas Hofer, bel dèrt davánt a la stazion dei treni.

La zelebrazion l'è piada via co le parole de salut del Landeskomandánt dei Scizeri del Südtirol Roland Seppi, che davò avei saludé le autorité, l'á descorsé de la situazion politica de la Provinzia de Bolsán. Davò la comemorazion religiosa da pert del curat dei scizeri Pater Christoph Waldner, à tout la parola Michaela Geiser, Marketenderin de la compagnia dei scizeri de Lana e "Miss Südtirol dei cuori" 2022, che l'á outé l'atenzion sui pericoi che cor l'volontariat. Per tigni le parole ufiziai de comemorazion chëst ann l'è sté clamé Philipp Burger, frontmann e ciántarin del grop rock "Frei.Wild". La zerimonia davánt al muliment la s'á saré pro co la sbarada a salve da pert de la compagnia dei scizeri de Lana e la depozizion de na corona



Da m.c.: Emanuel Delmonego, Hauptmann dei Scizeri da Fodom, Roland Seppi Landeshauptmann dei Scizeri de Südtirol, Walter Testor e Lorenzo Soratroi.

de orer.

I scizeri po i à marcé ndavò fin ntel zenter de la zité fin davánt a la Kurshaus, ulache s'á tignù la seconda pert de la zerimonia co la consegna de le medaie de merit. N'onoranza che ogni ann nte chësta ocajon l' Südtiroler Schützenbund l' dà fora a scizeri e margatentere che s'á dé trop da fè nte l'assoziazion e per i ideai dei scizeri. Chëst ann ntra i 20 premiei l'è sté ence doi componenc de la Schützenkompanie Buchenstein: Walter Testor e Lorenzo Soratroi. A Walter l'o-

noranza l'è juda per ester sté Hauptmann de la compagnia dal 2014 al 2022 e davánt 5 agn come Oberleutnant e 3 come Leutnant. "N Ladin Tirolesc che sà da dé na mán ulache l'è debujen e che con suo modo de fè compagnon l' promuof la coejon e la colaborazion nte la compagnia" l'è scrit nte la Laudatio, lieta ju dal Bezirkmajor Erich Mayer. Lorenzo, sozio fondadou de la compagnia fin dal 2006, l'á delongo tout su l'enciarìa de scriván e da 7 agn nca l'è ence Fähnrich (portabandiera). Grazie

a sua ativité de giornalista l'á scrit n gran numer de reportage, servic e interviste su la compagnia che à porté ence a l'atenzion del publich nte le sone taliane dintournvia l'ativité de l'assoziazion. N'ativité chësta, siera ite la motivazion, che ie fesc merité ence a dèl la medaia de brom de Katarina Lanz. A nuosc camerac i complimentenc per chësta onoranza, che la pobe ester de ejemple e sburla ence per i altri scizeri, souradut chi plu jovegn.

*Schützenkompanie Buchenstein
Scizeri Fodom-Col*

Coro Fodom

Concerti in Germania e Galles nei programmi per il 2024

Dopo un 2022 che risentiva ancora dei postumi della pandemia, il 2023 ha visto una netta ripresa degli appuntamenti e dei concerti per il gruppo diretto dal maestro Lorenzo Vallazza. Con la bella novità di ben quattro giovani entrati a rinforzare l'organico. Un bilancio positivo quindi quello tracciato dal presidente Lorenzo Pellegrini nel corso dell'assemblea annuale che si è tenuta dopo le festività natalizie. Ed i numeri lo confermano: tra prove, concerti e manifestazioni i coristi si sono ritrovati per ben 46 volte durante l'anno.

Il primo appuntamento non è stato canoro, ma ha visto il coro impegnato ad organizzare il tendone ristoro per la Sellaronda Skimarathon che lo scorso 31 marzo vedeva la partenza e l'arrivo della classicissima di scialpinismo proprio ad Arabba. Un impegno che gli orga-

nizzatori hanno affidato all'ormai collaudata esperienza del coro, che da ben 20 anni organizza anche la Siegra de S. Iaco a Pieve. Per far squillare le voci davanti al pubblico si è dovuto attendere il 20 maggio, in occasione del "Conzert d'Aiusciuda" nella chiesa di Pieve, dove insieme alle altre realtà canore della vallata, ha festeggiato i 25 anni di sacerdozio di don Andrea Constantini. Si sono poi susseguiti i concerti a Villa S. Giuseppe, S. Vito di Cadore insieme all'omonimo coro cadorino, a S. Cristina in Valgardena insieme al Coro Sasslonch che ha restituito l'invito esibendosi ad Arabba in occasione del concerto di Ferragosto. All'elenco delle esibizioni si sono aggiunte poi quella in occasione della presentazione del libro di Francesco Moser ad Arabba, al Rifugio Contrin per l'incontro delle sezioni del Cai delle vallate ladine del Sella ed in occasione della festa per il 20° anniversario di fondazione del Gruppo Insie-

me si può Fodom. Il mese di ottobre ha visto in calendario, come ormai da tradizione, la partecipazione alla Rassegna dei Cori Agordini che quest'anno si è tenuta a Falcade.

Tra prove e concerti, come già fatto in passato, il coro ha organizzato anche un incontro con l'autore. Ospite il maestro Giorgio Susana, che ha tenuto una lezione per migliorare la tecnica canora. L'anno si è chiuso con due appuntamenti conviviali: la festa in onore di S. Cecilia insieme a tutti i gruppi musicali di Fodom e Colle ed il pranzo sociale. Soddisfatto anche il maestro Lorenzo Vallazza, soprattutto per l'ingresso di quattro nuovi cantori. Guardando avanti, il presidente Pellegrini ha confermato i due importanti impegni già programmati per il 2024: ovvero le trasferte a Karlstadt am Main in Germania, dove il coro ha un'ultraquarantennale amicizia, ed a Brecon in Galles.

Lorenzo Soratroi

ATTUALITÀ - SUZEDE NTA FODOM

Pratiche “dormienti”, il Comune si muove

Da oltre 30 anni, negli uffici comunali, giacciono 88 domande presentate da privati cittadini che desiderano acquisire terreni di proprietà del comune. Questo arretrato è ora al centro dell'attenzione dell'amministrazione comunale, che ha deciso di affrontare la questione. L'ing. Filippo Nicolao, un consulente esterno, è stato incaricato di esaminare e gestire queste richieste, al fine di fornire finalmente una risposta ai cittadini.

Nel corso degli anni, il faldone contenente le richieste dei privati è cresciuto, partendo dai primi anni '90, fino a raggiungere un totale di circa novanta pratiche. Sorprendentemente, nessuna am-

ministrazione precedente ha mai affrontato questa mole di lavoro. L'ufficio patrimonio del comune, con un solo impiegato, si è trovato a dover gestire questa sfida titanica.

Le domande presentate dai privati riguardano diverse tipologie di terreni, dalle piccole porzioni di terreno vicino alle abitazioni fino a terreni più estesi. Le motivazioni e le esigenze dei richiedenti sono altrettanto varie. Tale questione non è solo di natura tecnica, ma anche politica, come sottolinea il sindaco Grones.

“È fondamentale partire dal presupposto che il comune non è un'agenzia immobiliare”, afferma il primo cittadino. “I terreni comu-

nali appartengono a tutti i cittadini, quindi è necessario valutare attentamente prima di venderli. Una volta ceduti ai privati, sono irrevocabilmente persi.”

Il Comune di Livinallongo è uno dei pochi che ha effettivamente venduto terreni negli ultimi anni. Altri comuni, invece di vendere, stipulano contratti con i privati per concedere il diritto di superficie, procedendo con cautela.

Le casistiche delle richieste sono estremamente varie: c'è chi desidera un pezzo di terreno per creare un parcheggio e chi cerca una particella vicino a casa, magari confinante con un vicino di casa. Pertanto, è essenziale valutare attentamente ogni caso, evitando

che un bene pubblico finisca nelle mani di un privato solo perché è stato il primo a manifestare interesse.

Alcune domande sono state presentate nel corso degli anni, ma i richiedenti non hanno seguito con ulteriori sollecitazioni. Le amministrazioni precedenti spesso promettevano una risposta, che però non è mai arrivata.

“La vendita di terreni comunali è una questione estremamente delicata”, conclude il sindaco Grones - “Prima di procedere con la vendita, è necessario dimostrare che non esiste un interesse pubblico preminente e che il comune non ha altri piani per quel terreno, né oggi né in futuro. *SoLo*

UN CONSORZIO FORESTALE PER IL FUTURO DEI BOSCHI DI FODOM

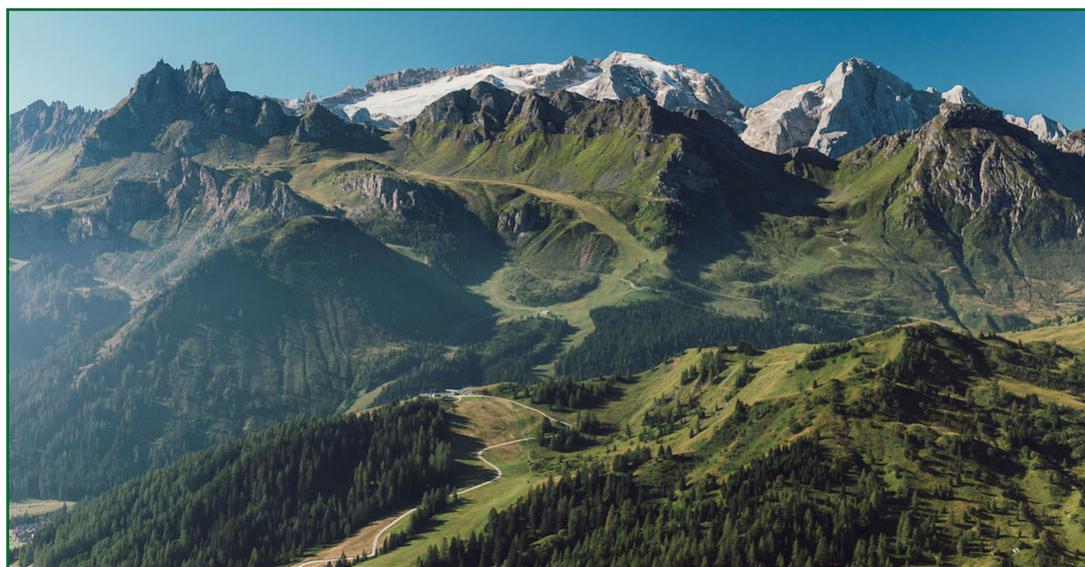
L'Amministrazione comunale sta valutando la creazione di un Consorzio Forestale per la gestione dei boschi del territorio. L'obiettivo è quello di svincolare l'attività dalla burocrazia e di adottare una gestione più efficiente e in linea con le moderne politiche ambientali.

Il sindaco Leandro Grones sottolinea come questa sia una grande opportunità per sfruttare i numerosi contributi stanziati da Stato e Unione Europea. La gestione dei boschi dopo Vaia e il bostrico ha infatti mutato prospettive, priorità e bisogni.

In passato il bosco era una ricchezza gestita in autonomia da ogni comune, con la possibilità di vendere legname in base alle esigenze. Ora, dopo le calamità che hanno compromesso le foreste, è necessario ripensarne la funzione, lo sfruttamento e il valore sociale.

Il Consorzio Forestale si ispirerebbe a quelli già esistenti in val di Fiemme, Fassa e in Piemonte. Il primo passo sarà quello di affidare ad un tecnico una valutazione sulla fattibilità del progetto, per la quale sono stati stanziati 5 mila euro nel bilancio comunale.

“Dopo Vaia e il bostrico la gestione del bosco richiede nuove



tecniche e metodologie”, spiega Grones. “Oggi il bosco non è più visto solo come una risorsa da sfruttare, ma anche come un elemento chiave per la tutela dell'ambiente. Pensiamo ad esempio ai crediti di carbonio.” In passato i Consorzi Forestali erano presenti anche in provincia di Belluno, ad esempio in Cadore, ma poi sono stati soppressi. In val di Fiemme e Fassa invece sono ancora attivi e funzionano egregiamente. In Piemonte sono addirittura diventati enti multiservizi, che gestiscono più settori.

Ma quali sarebbero le funzioni concrete del Consorzio a Fodom?

“In generale tutto quanto riguarda la gestione del bosco”, spiega Grones. “Dal taglio dei lotti al rimboschimento, alla manutenzione delle strade silvo-pastorali. Una gestione che oggi è in capo al Comune, ma che l'ente non riesce a fare in maniera efficiente per colpa della burocrazia e della mancanza di personale.”

Il Consorzio, essendo un ente di diritto privato, avrebbe maggiore libertà di azione e potrebbe sfruttare più facilmente i contributi disponibili. Fodom ha una realtà forestale complessa, con versanti di protezione dalle slavine dove non si può tagliare e altri invece di produzione.

Il Consorzio potrebbe inoltre occuparsi della produzione di cippato o della realizzazione di un impianto di teleriscaldamento ad Arabba. Ci sono già delle richieste in questo senso, ma prima di tutto è necessario creare la struttura organizzativa e la filiera per la produzione della materia prima.

L'istituzione di un Consorzio Forestale rappresenta un'occasione importante per il futuro dei boschi di Fodom. Permetterebbe una gestione più efficiente e sostenibile, valorizzando questa preziosa risorsa naturale e garantendo al contempo la tutela del territorio.

SoLo

Il defibrillatore sul Passo Pordoi salva una vita ancor prima del varo

Inaugurato il nuovo defibrillatore sulle piste da sci del Pordoi che ha già salvato una vita grazie all'intervento dei tecnici abilitati della società degli impianti a fune.

L'apparecchio è stato acquistato lo scorso anno grazie al progetto Dolo Defi, finanziato dal Fondo Europeo di sviluppo regionale Interreg Italia-Austria 2014-2020 e posizionato sull'edificio che serve da cabina di comando della cabinovia Vauz-Pordoi di proprietà della società Pordoi S.p.A. L'iniziativa è stata possibile grazie alla collaborazione tra Regione Veneto, Ulss 1 Dolomiti, Gal Alto Bellunese e Suem 118. Il progetto prevedeva la posa di alcuni dispositivi DAE (Defibrillatore Automatico Esterno) in aree più decentrate lungo il confine della Provincia, per affrontare le emergenze sanitarie. Il Comune ha aderito con entusiasmo all'iniziativa e ha collaborato con la società Pordoi impianti a fune per



La consegna dei diplomi ai sei operatori abilitati all'uso del DAE.

valutare la posizione ideale per l'installazione del defibrillatore. Il 29 gennaio, su iniziativa della Pordoi S.p.A., è stata organizzata una piccola ma significativa cerimonia al Passo Pordoi proprio in corrispondenza del sito dove è stato posizionato il DAE, alla presenza del commissario della ULSS n. 1 Dolomiti Giuseppe Dal Ben e del primario del Suem 118 Giulio Trillò. Presenti anche il sindaco di Livinallongo Leandro Grones e il presidente della Pordoi S.p.A. Giacomo Crepez insieme ad una rappresentanza del CDA e del Collegio sindacale

della società stessa, una delegazione del Soccorso Alpino di Livinallongo guidata dal capo stazione Giorgio Sorarui e una rappresentanza della Polizia di Stato in servizio sulle piste da sci del comprensorio.

Nel corso della semplice cerimonia il dott. Dal Ben ha consegnato a sei dipendenti della Pordoi S.p.A. l'attestato BLS-D ottenuto dopo il superamento dell'apposito corso.

"Un bel risultato", ha sottolineato il caposervizio della Pordoi S.p.A, Sandro Soratroi, che ha ricordato come proprio recente-

mente uno di questi tecnici abbia dovuto intervenire con il defibrillatore a seguito di una richiesta di soccorso. Nel suo intervento Trillò ha sottolineato l'importanza di dotare il territorio di questi dispositivi che sono utilizzabili anche da persone che si possono avvalere delle procedure dettate via telefono dalla centrale del Suem. Il sindaco Grones da parte sua, ha rimarcato il fatto che si è da sempre adoperato per la diffusione di questi dispositivi in luoghi strategici, comprese alcune frazioni disagiate del comune.

Compiaciuto per l'iniziativa e grato per aver potuto salire in quota ai piedi del massiccio del Sella in una giornata assolata e particolarmente mite, Dal Ben ha ringraziato tutti per l'impegno, ricordando le tante associazioni di volontariato, tra le quali Croce Bianca e Soccorso Alpino che operano per il bene della sanità.

SoLo

Agricoltori delle "terre alte" a confronto con Dorfmann sulla nuova Politica Agricola Comune (PAC)

I contadini della parte alta della Provincia di Belluno si sono riuniti per confrontarsi con l'europarlamentare Herbert Dorfmann riguardo alla PAC e alle sue implicazioni sulle aziende montane. L'incontro è stato voluto e organizzato da Egidio De Zaiacom, referente della Latteria di Renaz per il progetto "Slow Food", che ha riunito al ristorante "La Stua dei Bacagn", annesso alla latteria, un nutrito gruppo di rappresentanti delle aziende agricole di Fodom, Rocca Pietore, Colle S. Lucia fino al Comelico. "Rigorosamente quelle sopra i 1300 metri, che sono poi i veri contadini di montagna" - precisa De Zaiacom.

Scopo dell'incontro era ottenere chiarimenti e porre domande all'europarlamentare altoatesino, membro della Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale a Bruxelles, riguardo alla nuova PAC e il suo impatto sulle piccole aziende montane. L'iniziativa, come spiega De Zaiacom, è nata anche a seguito delle proteste dei contadini di queste ultime settimane "Noi piccoli agricoltori di montagna non ci sentiamo rappresentati da queste manifestazioni portate avanti



Gli agricoltori con l'onorevole Dorfmann a "La Stua dei Bacagn".

prevalentemente da chi difende l'agricoltura industriale di pianura, - commenta De Zaiacom - agricoltura in cui si praticano coltivazioni intensive, si usano fitofarmaci e così via: problematiche molto lontane dalla nostra realtà. Di positivo, in seguito a tutte queste manifestazioni, c'è che finalmente anche l'opinione pubblica ha capito che non esiste una sola agricoltura, ma ce ne sono tante e molto differenti tra di loro. E quella di montagna, spesso definita eroica, è una di queste. L'Italia è il paese della biodiversità e noi contadini di montagna ne facciamo parte, siamo già un esempio attivo di quel "Green Deal" tanto

contestato in questi giorni dai "movimenti dei trattori". Per questo ho voluto parlare direttamente di queste questioni con una voce a Bruxelles competente, che ci faccia chiarezza sulle tante voci, spesso contrastanti, che abbiamo sentito in queste settimane".

La discussione con Dorfmann si è concentrata prevalentemente su questioni tecniche, in particolare sugli "Ecoschemi" previsti nella PAC, ma non solo. "Su nostra richiesta ci ha anche spiegato come in provincia di Bolzano, nonostante tutto il territorio sia considerato totalmente montano, la Provincia preveda degli aiuti differenziati sull'indennità

compensativa tra i contadini che operano nel fondovalle e quelli di alta montagna che così arrivano a percepire anche mille euro a ettaro: una differenziazione che potrebbe applicare anche la Regione Veneto". Dopo aver ascoltato dubbi ed aver risposto a domande, Dorfmann ha spiegato che della nuova PAC al parlamento europeo si comincerà a parlare solo dopo le elezioni europee ed in questo senso ha promesso il suo impegno perché questa si orienti verso la tutela ed accolga le aspettative delle aziende di montagna. "Ora ci aspettiamo la stessa attenzione da parte delle associazioni di categoria" conclude De Zaiacom.

Prima della riunione Dorfmann ha visitato la latteria insieme al presidente Cristian Grones, che ha spiegato all'europarlamentare le problematiche di una piccola cooperativa di montagna. "Questa è una realtà che va sostenuta ed un esempio di cooperativa di valore" ha detto dopo aver visto dove si produce, tra l'altro, il formaggio Fodom, che da poco ha ricevuto il riconoscimento di presidio Slow Food. SoLo

Il progetto Dolomiti4all.it mira a promuovere un turismo sostenibile e accessibile nelle Dolomiti, patrimonio naturale dell'umanità. Il Comune di Livinallongo guida questo ambizioso progetto, coinvolgendo ben 76 comuni appartenenti ai nove sistemi delle Dolomiti Unesco, distribuiti nelle province di Belluno, Pordenone, Bolzano, Trento e Udine.

Obiettivi del Progetto:

- 1. Destagionalizzazione Turistica:** Ridurre la concentrazione dei flussi turistici in determinati periodi dell'anno, favorendo una distribuzione più uniforme delle visite. Questo contribuirà a migliorare la sostenibilità dell'intero sistema turistico.
- 2. Inclusività e Accessibilità:** Il progetto si rivolge a persone con diverse capacità motorie e sensoriali, compresi ipovedenti, ciechi e bambini. L'obiettivo è rendere le Dolomiti accessibili a tutti, formando anche i futuri fruitori consapevoli del loro straordinario patrimonio naturale.

Azioni previste:

- 1. Itinerari Sostenibili:** saranno creati percorsi turistici sostenibili che collegano i vari siti delle Dolomiti. Questi itinerari permetteranno ai visitatori di godere appieno della bellezza paesaggistica senza compromettere l'ambiente.
- 2. Webmarketing e Prenotazioni Digitali:** una piattaforma digitale faciliterà la prenotazione dei soggiorni, semplificando l'esperienza dei turisti.

Finanziamento e Potenziale Turistico:

Il progetto riceverà un finanziamento di 3,8 milioni di euro dal Ministero del Turismo. Le Dolomiti Unesco sono una forte attrazione turistica sia a livello nazionale che internazionale. Con 15.000 strutture ricettive e 300.000 posti letto, il territorio offre un'esperienza unica. Tuttavia, la concentrazione dei flussi turistici in determinati periodi rappresenta una sfida per la sostenibilità e la qualità dei servizi.

Il ventaglio dei temi propo-

Dolomiti4all.it: 3,8 milioni per un turismo inclusivo



sti va dall'escursionismo e alpinismo alla bici e cicloturismo in tutte le loro declinazioni, dalla scoperta della storia e della cultura alla gastronomia autentica con i prodotti locali e di qualità, in sintonia con un turismo slow. Ma anche iniziative che, grazie alle moderne tecnologie digitali, possano rendere fruibili le Dolomiti, anche alle persone ipovedenti e cieche nonché persone con ridotte capacità motorie e sensoriali.

L'ospite target a cui l'offerta territoriale si rivolge sono le persone interessate alla natura ed alla sostenibilità tra i cosiddetti millennials, ovvero nati tra il 1980 e il 2000, nonché le giovani famiglie con genitori con età compresa tra i 30 e i 45 anni.

I principali interventi previsti:

- 1. Comunicazione Digitale e Prenotazioni:** Sarà creata una **piattaforma digitale di prenotazione** interoperabile con il sito www.italia.it. Questa web app, costantemente aggiornata, fornirà informazioni turistiche rilevanti e utili per la pianificazione del viaggio e la raccolta di feedback. Inoltre, sarà collegata alle offerte di **mobilità sostenibile**.
- 2. Itinerari Tematici e Sostenibili:** Saranno individuati e creati **itinerari di collegamento** tra i nove sistemi delle Dolomiti Unesco. Questi percorsi, simili a un "Cammino delle Dolomiti",

potranno essere affrontati a piedi o in bicicletta lungo strade e sentieri esistenti, o utilizzando il **trasporto pubblico locale** nei comuni aderenti al progetto.

- 3. Accessibilità per Persone con Disabilità:** Saranno allestiti itinerari **immersivi e interattivi**, fruibili grazie a moderni dispositivi tecnologici, per persone ipovedenti, non vedenti e con ridotte capacità motorie e sensoriali. L'obiettivo è creare un'esperienza diretta e coinvolgente, consentendo a tutti di percepire suoni, odori ed emozioni delle Dolomiti. La disabilità, temporanea o permanente, non dovrebbe mai essere un ostacolo quando si tratta di un patrimonio dell'umanità.
- 4. Eventi di Presentazione e Coinvolgimento dei Giovani:** Il progetto prevede il finanziamento di un evento di presentazione rivolto ai media e agli enti operanti nell'inclusività. Inoltre, saranno organizzati eventi specifici per le **nuove generazioni**, coinvolgendo attivamente i giovani nella formazione di futuri turisti consapevoli e rispettosi delle Dolomiti.

Nella sala Tirol il plastico sensoriale in 3D

Un grande plastico 3D delle Dolomiti Unesco sarà allestito nella sala *Tirol* di Livinallongo,

all'interno della *Casa de la Cultura Fodoma*. Il plastico, reattivo al tatto e con effetti multimediali, permetterà a persone ipovedenti, cieche e con ridotte capacità cognitive e sensoriali di "vedere", vivere e capire il territorio dolomitico.

Un'esperienza immersiva e sensoriale che riprodurrà fedelmente le peculiarità delle Dolomiti: dalle valli alle rocce, dalla vegetazione ai paesi, fino alle differenti temperature.

Un vero e proprio centro visite virtuale realizzato in collaborazione con un'università, fruibile anche da normodotati e bambini.

La *sala Tirol* sarà ristrutturata e il progetto coinvolgerà anche il Mujeo Ladin Fodom, situato nello stesso stabile, creando un percorso di visita completo.

Un'app scaricabile sul cellulare completerà l'esperienza: inquadrando il Qr Code di un oggetto o allestimento, una voce narrante ne fornirà una descrizione dettagliata per le persone non vedenti.

Un progetto importante e inclusivo che ha coinvolto 76 comuni su 80 dei sistemi Dolomiti Unesco, con l'obiettivo di rendere il territorio accessibile a tutti. Un esempio virtuoso è il "Sentiero del Respiro", inaugurato al Castello di Andraz, progettato per essere fruibile anche da persone con disabilità.

Il progetto Dolomiti4all.it rappresenta un passo avanti significativo verso un turismo più inclusivo e accessibile. *SoLo*

“Intitoliamo gli impianti sportivi di Freine a Massimo Crepaz”

La proposta per ricordare *Mamo* è partita dal consigliere di maggioranza Alois Bredariol nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale. Il sindaco Grones: “Iniziativa condivisibile. La tratteremo in giunta”.

Mamo era benvenuto da tutti e da sempre impegnato nelle sue due grandi passioni: il gruppo alpini ed il calcio. In entrambe le associazioni, quando c'era qualche iniziativa o qualche lavoro da fare, era sempre pronto a dire “Io ci sono”.

Il Comune ha da poco presentato il progetto di ristrutturazione del campo sportivo di Freine a Cernadoi, che prevede, tra l'altro, l'illuminazione del campo e la realizzazione dei nuovi spogliatoi in una struttura che accoglierà anche l'infermeria ed un piccolo bar. Quale occasione migliore per ricordare la sua passione per lo sport, l'impegno e la dedizione alle associazioni sportive fodome.

“La carriera di *Mamo* cominciò nei primi anni '80 come giocatore dell'Unione Sportiva Fodom, con il ruolo di mediano - ricorda Bredariol. Vestiva la maglia numero 4 e proprio con questa maglia da mediano “roccioso”, come ama definirlo un suo caro amico, si impegnava strenuamente per cercare di portare a casa sempre il miglior



Il campo di calcio visto dal drone.

risultato possibile. Negli anni di attività calcistica, insieme alla squadra, l'impegno e la dedizione portarono i Fodomi a raggiungere il terzo posto nel torneo agordino. Tra il 1998 e il 1999, l'inesorabile passare del tempo lo ha costretto a ripiegare in panchina. Ma con un ruolo di tutto rispetto. Negli anni 2000 infatti ha ricoperto la figura di allenatore dell'U.S. Fodom, nel 2010 quella di vice e dal 2011 ancora allenatore in prima. Anche qui ha dato il meglio di sé. Spronava in maniera esemplare i suoi ragazzi, metteva anima e corpo per trasmettere loro tutto il suo sapere e la voglia di far bene, riuscendo a portare la squadra sul gradino più basso del podio per ben tre volte”. Lasciati i colleghi maschi, *Mamo* si trasferì sulla panchina dell'U.S. Fodom Femminile. “Forse

la sua preferita – rivela Alois”. “Ci metteva passione ed orgoglio che venivano ripagati dall'affetto delle giocatrici. “Ence se l ne fajèva fè na gran fadia, col *Mamo* l eva dut bel”, ricordano le “sue” ragazze.

Come ogni struttura, anche il campo da calcio, gli spogliatoi e le attrezzature hanno bisogno di manutenzione. Durante la costruzione degli spogliatoi ha dato il suo prezioso contributo nella realizzazione dell'acquedotto che serviva tutte le strutture dell'area. Altri ricordano che ad ogni partita disputata in casa, era sempre il primo ad arrivare al campo per controllare che tutto fosse in ordine: approvvigionamento idrico, funzionamento delle caldaie ed apertura del bar. Seguiva l'aspetto idraulico delle strutture, apertura e chiusura stagionale dell'acqua, riparazioni, sfalcio delle aree circostanti. Insomma chi era con lui ha più volte insistito nel dire che il *Mamo* c'era sempre. Un impegno che ha mantenuto anche con la successiva realizzazione del campo in erba sintetica. “Questa proposta – ha concluso Alois – è stata già accolta con favore ed entusiasmo da ex giocatori, collaboratori e donne del calcio femminile Fodom”.

L'aneddoto: quella volta che spalò il campo con una panchina trainata dalla 500.

Mamo era così: spontaneo, instancabile, compagno, con la battuta sempre pronta. Ma soprattutto non si perdeva mai d'animo. Per questo sono molti gli aneddoti che gli amici ricordano di lui. Come quello che lo vide protagonista in quella domenica 19 giugno del 2011, quando una storica nevicata fuori stagione interessò anche il campo di Freine. Quel pomeriggio si doveva disputare un incontro del Campionato Agordino. “La mattina tutta la squadra si era ritrovata al campo per spalare - ricorda Alois. “In testa c'era Massimo che dopo aver legato una panchina di legno dietro la sua Fiat 500 nera, si mise a girare all'interno dell'area di gioco per poterla liberare più velocemente. Il risultato fu che la partita venne giocata regolarmente”. E così anche durante la costruzione dell'acquedotto di servizio al campo: “In quel periodo - ricorda una persona che lavorava con lui - le condizioni del terreno erano proibitive ed operare in mezzo al fango era assai faticoso”. Anche in quell'occasione è stato capace di sdrammatizzare la situazione con la sua pacatezza e la sua simpatia, dicendo a chi gli aveva portato dell'acqua minerale da bere che “la jiva ben per se lavé ju i stivei!”. *SoLo*

Viva l' Maestro!

Foradenia, co ne ven l'estro
se tolon l telefono e clamon l Maestro:
“Ci n dijeiso de se ciapé?”
Velch de bon se podèssa pa ben jì a se mangé!”

E toca di che, ence se son duc trop mpegnei,
a rivedei l maestro no rinuzion mei.
L é proprio bel datrac se nconté
sté n puo' de ore auna a se la ciacolé.

Se recordé de ci che fajonve nviade
le robe bele, ma ence le baronade.
Con Vosta machina duc bieci schicej laite
son jus daspès a fè de bele gite.

N chël viade che la Marion de apendicite la s'ava operé
jun Egort al ospedel n'eive condù a la ciaté.
A Monaco de Baviera, n Germania, sonve jus
col taxi del Ciaj, sgolonve soura duc i busc.

Doi multe salade l s'ava ciapé...
Ehhh, i limiti de velocità l no n ava respeté!
E po a Loira, a cesa de don Gabriele
colajù sci, n onve vedù de bele.



N valgugn dei scolari da nlouta, a marèna col maestro Edoardo ai 21/01/2024.

A saludé persone sole, jonve datrac
se recordon ncora de la Carla nt'Andrac.
E chël berba da Salejei...
maladèta ci content che l eva de ne vedei!

Sun Pizac, na sèra, belavisa, duc auna
sonve jus a se cialé l'eclissi de luna.
A Gardaland ntel ciastel de Dracula ci poua che onve ciapé,
se tignonve tant dassènn ntel maestro che l on debota despoié!

E co nte classe chèla sciora mora l é rué
nos duc c'anc no savonve ulà cialé.
Bela vestida e bela petenada
l maestro come sua morosa l ne l'ava prejentada.

Duc chieci, n frègo mbarazei, no dijonve nia
ma ite de nos speronve che la no ne l porte via.
E coscita le scole elementari on fini
l é sté proprio de bieci agn, toca di.

Ades signor maestro volonve tant Ve ringrazié
per dut chël che con Vos on mparé.
De segur se duc nos ncuoi son coscita
l é copa che vos n'ei nsigné trop de la vita.

No n on mparé demè a lieje e a scrive,
Vos n'ei fat capi ci che vol di vive.
E se ncora ncuoi son bogn velch viade de se nconté,
l é ence percieche Vos a tigni auna n'ei tres nsigné.

De cuor, nlouta n gran Diovelpaie
e speron de se vedei ncora plu de n viade.

Lauree



Il 12 marzo 2024 **Federica Denicolò** (Arabba) ha conseguito la laurea magistrale in **Economia e Diritto** presso l'Università degli Studi di Padova con la votazione di 110 e lode, discutendo la tesi "Il ruolo della contabilità nella determinazione della ricchezza degli operatori economici". Complimenti e auguri vivissimi dai familiari ed amiche/amici.



Il 20 marzo 2024 **Elena Moskvitina** (Salesei di Sotto) ha conseguito la **Laurea Magistrale in Filologia e Critica letteraria** con 110 e lode, discutendo la tesi: "Le letture dei preadolescenti. Un'indagine esplorativa su un campione di studenti di Istituti Comprensivi nella provincia di Belluno". Le fanno i complimenti Alberto, Camillo, Marietta e Serena che sperano di vederla a breve tra i banchi di scuola.



Il 20 marzo 2024 **Fabio Palla** (Belluno-Salesei di Sotto), già dottore in Biologia e Logopedia, ha conseguito presso l'Università di Parma la **Laurea in Medicina e Chirurgia** con 110/110. Titolo della tesi: "Disturbo ossessivo-compulsivo in gravidanza e nel puerperio". Il papà Edoardo, la mamma Gisella, i parenti e gli amici porgono vive congratulazioni per questo nuovo importante traguardo con l'augurio di ogni bene per il futuro con meritate soddisfazioni.



Il giorno 21 marzo 2024 **Giulia Denicolò** (Salesei di Sotto) ha concluso il corso di **Laurea Magistrale in Medicina Veterinaria** presso il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna discutendo la tesi dal titolo "La qualità del colostro e il trasferimento dell'immunità passiva: strumenti di valutazione ed effetti sulla salute del vitello" con votazione di 110 e lode. Tutta la famiglia ed i parenti sono felici del traguardo raggiunto da Giulia con determinazione e costanza.



Il 17 gennaio nonna Anna De Carli di Digonera ha compiuto la bella età di 93 anni. Tanti auguri dai suoi famigliari, cui si aggiungono quelli di tutta la redazione de LNdp.



Il 12 aprile 2024 **Roberto Marchione** (Salesei di Sotto) ha conseguito la **Laurea di I livello in Direzione di coro e composizione corale** presso il Conservatorio di Musica F.A. Bonporti di Trento con il voto di 110/110. Titolo della tesi: "Don Luigi Demattia - Scior Alois Demattia 'de Noé', un compositore ladino-tirolese esponente del movimento ceciliano". Congratulazioni e auguri di cuore dai familiari tutti, dai Kropya, dal Coro de Glieja S. Iaco, dal Coro Fodom, dalla Banda da Fodom nonché dall'Istitut Ladin Cesa de Jan nella persona del direttore Denni Dorigo che ha collaborato per la tesi.
Dut I ben Beci su le note de la Mujica!

NATI



PERIN Sole (Passo Campolongo) di Nicolò e di De Dorigo Delmonego Silvia, nata a Belluno il 20.02.2024.

BATTESIMO



CREPAZ Samuele (Brenta), di Kevin e Francesconi Valentina, battezzato a Pieve il 06.04.2024.

Cinquantenni in festa



Nel bel mezzo del cammin di nostra vita... ci siamo ritrovati, a metà ottobre scorso, per trascorrere insieme un fine settimana sul Lago di Garda. Passare un po' di tempo insieme è sempre bello e non sembra essere trascorso così tanto tempo da quando si condividevano i banchi di scuola. Ci auguriamo di poterci riunire presto nuovamente. Grazie a tutti!

Sonia

COMUNITÀ IN CAMMINO

DEFUNTI



DABERTO Anna "Galistra" (Wörgl - Austria), nata a Cernadoi il 08.04.1935 e deceduta a Wörgl il 12.02.2023. Vedova di Josef Dander, madre di 4 figli: Peter, Albert, Beatrix, Christine.



DECASSIAN Ivo "de Cesare Fever" (Kufstein), nato ad Andraz il 06.02.1937 e deceduto a Kufstein (A) il 14.11.2023. Coniugato con Erna Vimmer, padre di 1 figlio.



DABERTO Rolando "del Me-scio" (Bolzano), nato a Pieve il 22.12.1930, deceduto a Bolzano il 19.01.2024. Vedovo di Deiacò Angela, padre di 2 figlie.



TREBO Emanuela - "Manu" (Badia), nata ad Agordo il 22.11.1977 e deceduta a Badia il 08.02.2024. Nubile.



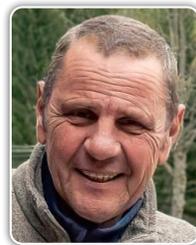
FOPPA Eugenio "Ciufol" (Germania), nato a Gruoppa il 13.02.1956, deceduto a Duisburg (Germania) il 26.02.2024. Coniugato con Ganz Novella Agnese, padre di 2 figlie.



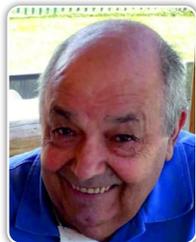
DORIGO Francesco (Ivrea-TO), nato a Ivrea il 02.12.1966 e ivi deceduto il 04.03.2024. Celibe.



ENRICH Fernanda (Peron di Sedico-BL), nata a Belluno il 05.12.1940 e deceduta al Peron il 12.03.2024. Coniugata con Vedana Gino, madre di 2 figli/e. Vissuta per 25 anni a Mulinat di Foppa.



GIUDICI Roberto - "Pacio" (Sopracordevole), nato a Lovere (BG) il 20.02.1965 e deceduto a Belluno il 16.03.2024. Coniugato con Pace Antonella.



CREPAZ Luigi (Canale d'Agordo), nato a Costa di Ornella il 01.01.1942 e deceduto ad Agordo il 25.03.2024. Coniugato con Luciani Anna Maria, padre di 4 figli/e.



DELFAURO Adriano (Andraz), nato a Cortina d'Ampezzo il 17.05.1961 e deceduto ad Agordo il 05.04.2024. Coniugato con Della-vedova Lionella, padre di 2 figlie.

Salmo 129

In te spero, Signore: ti attendo come l'aurora.

*Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.*

*Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.*

Offerte per il bollettino

**"Diovelpaie de cuor", anche a tutti i benefattori anonimi non presenti in elenco.
Chiediamo scusa per possibili errori o involontarie omissioni che vi preghiamo di segnalarci.**

Gabrielli Beatrice, Pezzer Pollicino Margherita, Schweigkofler Antonio, Dariz Emanuela, Dariz Renata, Dal Pont Rinaldo, Famiglia De Cassan, Piaia Pierina, Grones Andreina, Del Negro Vallazza Mario, Erica e Maria, Detomaso Frida, Delazer Eugenio, Lasta Gabriella, Dander Annamaria, Bagnara Gasperino, Foppa Rita, Pinna Giorgio, Fam. Roilo Maria, Vallazza Giuseppe, Foppa Paolo, Foppa Roberto e Lotto Nadia, Vedana Fernanda, Avoscan Francesco e Zasio Mariella, Dorigo Emilio (Australia), Bacher Maria Luisa, De Lazzer Santo, Daberto Aldo Giovanni, Palla Sandro, Vittuari Ylenia, Soia Stefano e Zanvit Katia, Federa Mara e Vallazza Maria Maddalena, Canal Giulia, Crepaz in Petilli Livia, Roilo Maria Pia, Baldissera

Giacomino, Pittino Luigi, Denicolò Maria Giacinta e Dorigo Germano, Demarch Angelica, Crepaz Giuseppina, Rossi Claudia e Denicolò Maurizio, Costa Renato, Lezuo Irina, Crepaz Maria Elisabetta e Cassan Loris, Crepaz Francesca e Rossi Angelo, Devich Sergio, Foppa Claudio, Pezzer Lino, Dagai Angelo, Delunardo Renato, Delazer Elsa Maria, Testor Zita, Quellacasa Irene, Bernardi Aldo, Codalonga Assunta, Mairl Christina, Crepaz Jakob e Tania, Callegari Fabrizia, Callegari Maria Teresa, Ploner Giovanni, Vallazza Antonietta, Delmonego Agnese, Palla Rita, Crepaz Marina, Palla Paolina, Crepaz Rosa, Soratroi Lorenzo, Barbana Fiorenza, Fam. Dorigo Marino, Vallazza Irma in Staindl, Enrich Rita, Dagai Graziosa, De Dorigo

Giovanni, Colleselli Francesco e Rossi Rossella, Gabrielli Alberto e Elena, Serafini Teobaldo, Bologna Marco e Roilo Rosa, Masarei Cherubina, Dagai Rolando, Stefanon Renato, Cassol Dolores, Pinna Giorgio in memoria di Palla Giuseppina, Delmonego Martino, Famiglia Colcuc, Federa Albino, Costa Davide, Lezuo Chenet Agnese, Dellea Roberto, Sorarui Osvaldo Candido, Daberto Otto, Mura Nino, Pezzer Elda, Piani Marco, Gabrieli Giacomo, Delfauro Roberto, Fam. Testor-De Riva, Pallua Armando, Pallua Pia Cherubina, Delazer Barbara, Piai Gabriella, Roncat Maddalena, Moè Angelina e Soppelsa Ivana, Robazza Teresa Norma, Palla Giuseppe, Bidoli Daniela, Delfauro Pierina, Davare Giuliana, Crepaz Eugenio, Crepaz Bru-

no, Crepaz Elisabetta e Genoveffa, Pezzer Clementina, Gabrieli Patrizia, Pezzer Roberto, Andrezza Maria, Roilo Carlo, Perathoner Iris, Roilo Daz Romana, Crepaz Olivo, Palla Giuseppe, Vallazza Maria Lodovina, Furgler Elsa, Devich Dario, Degasper Emanuela, Crepaz Catia, Grones Leandro, Daurù Marco, Pezzer Cleto, Dorigo Simone e Bacchin Elvira, Vallazza Guglielmo, Delunardo Ivo, Vallazza Giovanni, Demarch Ida, Testor Patrizia, Rossi Sisto, Demattia Paolo, Crepaz Annalisa, Denicolò De Cassan Rosa, Crepaz Rita, Crepaz Augusta, Crepaz Rosanna, Lezuo Cecilia, Xaiz Valentina, Crepaz Sabrina, Crepaz Berta, Glieria Augusto, Glieria Nicoletta, Glieria Serena, De Grandi Elio, Crepaz Maurizio, Crepaz Anna.